

Cent. 20
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,-
Per gli abbonamenti nel paese e all'estero si invia il tagliando unitamente al pagamento per l'intero anno.

Martedì 23 Luglio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologio L. 3 (Tipo economico, altezza 32 mm. L. 60).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL SEGNALE: Bologna, Via Mantova 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Rancoli 15.

IL CONFLITTO ITALO-ABISSINO

Esplicite dichiarazioni di Mussolini sulla volontà italiana in un'intervista con l'inviato dell' "Echo de Paris,"

PARIGI, 22. pom. - L' "Echo de Paris", sotto il titolo: "Il conflitto italo-etiopico". Durante un'intervista, il signor Henry de Kerillis, il Duca non accetterà in alcun modo l'intervento della Società delle Nazioni. Il suo scopo è di aprire le porte incante e quasi inabitabili dell'Etiopia al popolo italiano che ha bisogno di spazio, ma egli non ha bisogno di vista l'Europa. L'indipendenza austriaca rimane la sua preoccupazione dominante. Egli mobilita un milione di uomini", pubblica un lunghissimo articolo, riferendo l'intervista che il suo inviato speciale ha avuto col Duca e in cui si legge fra l'altro:

«Eccellenza, domando al Duca, vorrei parlarvi dell'Abyssinia. Un anno fa, senza preamboli, toccò un soggetto che in questo momento domina nel suo spirito tutti gli altri. L'affare dell'Abyssinia è suo.

La missione colonizzatrice della razza bianca

— L'Abyssinia? — mi risponde lentamente il Duca. — Vi è una questione pregiudiziale che si pone a suo riguardo ed è di sapere se la Europa è ancora degna di adempiere nel mondo la missione colonizzatrice che da parecchi secoli ha la sua grande razza. Se essa non lo è più, l'ora della sua decadenza è irrimediabilmente suonata.

Egli si arresta e poi prosegue: — E' per fare questa constatazione che la Società delle Nazioni è stata creata? Sarà essa il tribunale davanti al quale i negri, i popoli arretrati e selvaggi del mondo, trascineranno le grandi Nazioni, che hanno rivoluzionato e trasformato l'umanità? Sarà essa il parlamento dove l'Europa soccomberà sotto la legge del numero e vedrà proclamare la sua decadenza?

Io osservo il Duca. I suoi lineamenti sono distesi, limpidi, sempre straordinariamente giovani e prodigiosamente espressivi, come già ho avuto occasione di scrivere. Con voce calma egli mi dice semplicemente:

— Il momento della decisione è venuto. Avete letto i giornali di ieri? Ho mobilitato ancora due divisioni.

Eccellenza, continua il giornalista, noi abbiamo in Francia l'esperienza delle cose coloniali e dell'Africa in particolare. L'Abyssinia, con le sue montagne temibili e le sue razze guerriere intrepide, ci ricorda il Marocco: con questa differenza, che essa rappresenta 10 milioni di uomini invece di tre, quattrocento chilometri di distanza invece di mille ed un clima più inclemente. Occorreranno grandi mezzi, grandi sforzi, grandi sacrifici, occorrerà del tempo.

— So tutto ciò. Ho molto riflettuto, molto pensato, preparato tutto con cura minuziosa. Non vado come uno stordito né come un cieco. Tutto ciò che vi posso dire è che l'Italia è sicura di imporre la sua volontà.

Un istante di silenzio, come per obbligarmi a bene ritenere e per incidere nel mio spirito questa sola parola: sicura. L'aver completato la nazionalizzazione italiana, l'aver riempito l'animo del suo popolo dell'aver stabilito un ordine economico e sociale nuovo, l'aver creato un tipo di civiltà di uno straordinario dinamismo, l'aver portato l'Italia al rango dei più potenti popoli della terra, innanzi alla quale la maestosa e fiera Inghilterra deve oggi indietreggiare, non è abbastanza per questo grande popolo? Le dare un impero a Roma? Soltanto il Mediterraneo orientale, tutto un mondo si cerca, si salda, si impasta sotto le sue dita. Egli mi osserva e intuisce; segue il cammino del mio pensiero.

"Bisogna andare innanzi,"

— Vedete — egli dice — ciò che noi abbiamo fatto in Libia, su una terra ingrata ed in condizioni tanto difficili? L'opera dell'Italia è appena incominciata. Bisogna andare innanzi.

— Eccellenza, io domando, ciò che vi interessa non è una autorità nominale su razze non sottomesse, nelle steppe brucianti e nei deserti arabi? Se comprendo bene, voi volete molto di più, non è vero? Voi volete gli altipiani, le regioni ancora inabitato dell'altipiano etiopico, a fianco dell'altipiano etiopico, la sua casa su libero suolo, arare e ricreare nella terra, guadagnare il proprio pane, piantare la sua bandiera!

Io so bene che un altro uomo di Stato non mi avrebbe risposto: ma Mussolini non è di quei piccoli diplomatici che tremano nei propri pensieri. Nel modo più naturale del mondo, egli lascia cadere queste semplici parole:

Un milione di italiani sotto le armi

— Eccellenza, domando ancora, venite in Europa, mentre voi sarete occupato in Etiopia?

— No, innanzi tutto l'Europa ha, senza dubbio, innanzi a sé ancora due o tre anni di tranquillità relativa.

Il giornalista replica: — Forse possiamo comprendere noi, in Francia, che l'Italia continuerà, qualunque cosa succeda, a considerare l'indipendenza dell'Austria come il fattore dominante della sua politica.

Sul calmo volto del Duca passa un'espressione indefinibile. Il suo mento si protende ed egli tocca il labbro inferiore in un movimento di energia concentrata.

— Sì — egli dice. Poi riprende più dolcemente: — Gli atti significativi più delle parole e gli atti eccelsi, alla fine di agosto farò fare le grandi manovre nel nord dell'Italia con 500 mila uomini. Nell'ottobre prossimo io sarò in tutto un milione di italiani sotto le armi. Non avrò da temere nulla da nessuno.

Questa volta, osserva il giornalista, ho ciò che soprattutto interessa il mio Paese. — E De Kerillis domanda:

— Si dice che questo affare dell'Abyssinia è vostro, solamente vostro. Il popolo italiano vi segue?

— La quasi totalità della Nazione ha compreso ciò che io volevo e per ciò lo volevo. Essa ha uno sforzo da fare, dopo di che avrà il suo grande posto nel mondo.

Le parole, scrive De Kerillis, risuonano profondamente in me. Nel nostro epoca turbida e sconvolta, ove mille mutamenti sembrano schiacciare gli spiriti, Mussolini decisamente riabilita la volontà, riabilita l'uomo, mostrando che l'uomo può anche dominare l'avvenimento e dominare la storia. Confrontate ai vecchi capi di Stato della vecchia Inghilterra, per non citare che quelli di Guadalupe dove egli val Guardate ciò che ha fatto per il suo Paese! Miracoli della dittatura, direte voi. Ebbene no. Senza dubbio vi è la Camie nera, è una polizia in Italia, ma vi è soprattutto un dominio morale, un fascismo collettivo, una forza del genio umano in azione. Dopo Buonaparte, l'Europa non aveva visto nulla di simile. Egli mi commuoveva, aggiunge: «Al popolo italiano io ho mostrato le cose a poco a poco, l'ho illuminato lentamente. Col mio metodo, una volta presa la decisione, non vi è precipitazione. Io ho voluto, soprattutto, che esso sapesse dove andava». E infatti, commenta il De Kerillis, il popolo ama il suo Capo ed ha fiducia in lui. Poiché il Capo vuole, ed egli ha delle ragioni per volere, perché non seguirebbe esso il Duca, che sino ad ora ha condotto l'Italia di tappa in tappa, sempre più in alto? Questo fenomeno umano, a noi Francesi, sembra inaudito, quasi incomprensibile. Noi bruciamo un uomo di Stato quasi tutti i mesi e l'Italia, nostra sorella, psicologicamente tanto vicina a noi, si entusiasma sempre più per il Duca che la guida da quasi 14 anni. Bisognerebbe, un giorno, cercare di comprendere questo prodigio, più prodigioso di quanto noi si sia fatto finora. Una prima spiegazione è data dalla natura stessa di Mussolini. Se egli è tanto compreso dal popolo, è perché, innanzi tutto, egli è l'incarnazione vivente del popolo. Più lo guardo e più sono colpito da quanto emana da lui di straordinario, di misterioso, di popolare. Anche noi abbiamo uomini politici, ma nessuno è popolare. Mussolini solo è veramente popolare. Egli è il contadino che prende il forcone, il meccanico che per distrarsi, non conosce nulla di meglio che inforcare la sua motocicletta e partire a fondo diretto sulla strada. E' ciò che meraviglia di più i bolscevichi di Mosca, quando mi interrogavano su di lui l'altro scorso, con tanta insistenza ed avidità, essi che sono diventati altrettanti intellettuali. Io dicevo loro: «Ecco la grande dittatura del proletariato! L'Italia è rimasta la vera proletaria, quella che ha costruito del colossale, senza avere bisogno di coprire un mondo di rovine e di spargere torrenti di sangue».

L'avvenire del Paese può giocarsi nell'aria

— Eccellenza, domanda ancora De Kerillis, siete diventato aviatore? Il Duca risponde: — Avevo cominciato a volare nel 1913, ho fatto il pilotaggio dopo la guerra, da me, ed ho continuato. Bisognava che dessi l'esempio. L'avvenire dell'Italia, l'avvenire del mio Paese può giocarsi nell'aria, io sono un pioniere e devo mostrare la via. L'uomo politico deve pensare a queste cose. E' più utile che scrivere libri o tracciare la propria

Ancora una parola, dice De Kerillis. Si dice che i vostri figli si sono arruolati per andare a battere in Abyssinia.

L'uomo terribile è definitivamente raddolcito. L'uomo che si congeda dalla razza italiana che ama i suoi figli. Tesori di forza e di coraggio, che non si conoscono, il padre di famiglia, il buon italiano che ama i suoi figli. Tesori di forza e di coraggio, che non si conoscono, il padre di famiglia, il buon italiano che ama i suoi figli.

Egli dà la sensazione di elevarsi al di sopra della umanità mediocre e banale; egli è per i Francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza. Di speranza, poiché bisognerà bene che la Francia scopra il suo Mussolini.

Eccomi, infine, scrive il giornalista, al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista la immagine dell'Etiopia lontana e dell'impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lo scio quindi questo grande straniero, che io amo, poiché non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914, a favore della Francia invasa, e poiché, a fianco di lui, gli orizzonti si aprono su un cielo allargato.

Egli dà la sensazione di elevarsi al di sopra della umanità mediocre e banale; egli è per i Francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza. Di speranza, poiché bisognerà bene che la Francia scopra il suo Mussolini.

Eccomi, infine, scrive il giornalista, al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista la immagine dell'Etiopia lontana e dell'impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lo scio quindi questo grande straniero, che io amo, poiché non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914, a favore della Francia invasa, e poiché, a fianco di lui, gli orizzonti si aprono su un cielo allargato.

Egli dà la sensazione di elevarsi al di sopra della umanità mediocre e banale; egli è per i Francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza. Di speranza, poiché bisognerà bene che la Francia scopra il suo Mussolini.

Eccomi, infine, scrive il giornalista, al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista la immagine dell'Etiopia lontana e dell'impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lo scio quindi questo grande straniero, che io amo, poiché non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914, a favore della Francia invasa, e poiché, a fianco di lui, gli orizzonti si aprono su un cielo allargato.

Egli dà la sensazione di elevarsi al di sopra della umanità mediocre e banale; egli è per i Francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza. Di speranza, poiché bisognerà bene che la Francia scopra il suo Mussolini.

Eccomi, infine, scrive il giornalista, al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista la immagine dell'Etiopia lontana e dell'impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lo scio quindi questo grande straniero, che io amo, poiché non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914, a favore della Francia invasa, e poiché, a fianco di lui, gli orizzonti si aprono su un cielo allargato.

Egli dà la sensazione di elevarsi al di sopra della umanità mediocre e banale; egli è per i Francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza. Di speranza, poiché bisognerà bene che la Francia scopra il suo Mussolini.

Eccomi, infine, scrive il giornalista, al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista la immagine dell'Etiopia lontana e dell'impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lo scio quindi questo grande straniero, che io amo, poiché non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914, a favore della Francia invasa, e poiché, a fianco di lui, gli orizzonti si aprono su un cielo allargato.

Egli dà la sensazione di elevarsi al di sopra della umanità mediocre e banale; egli è per i Francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza. Di speranza, poiché bisognerà bene che la Francia scopra il suo Mussolini.

Eccomi, infine, scrive il giornalista, al termine di questa lunga conversazione. Ho perduto di vista la immagine dell'Etiopia lontana e dell'impero che la Roma nuova costruirà sul suolo dell'Africa. Lo scio quindi questo grande straniero, che io amo, poiché non dimenticherò mai gli appelli magnifici da lui rivolti al popolo italiano nel 1914, a favore della Francia invasa, e poiché, a fianco di lui, gli orizzonti si aprono su un cielo allargato.

Egli dà la sensazione di elevarsi al di sopra della umanità mediocre e banale; egli è per i Francesi ammirati una ragione di fiducia e di speranza. Di speranza, poiché bisognerà bene che la Francia scopra il suo Mussolini.

Il contraddittorio atteggiamento del Giappone

TOKIO, 22. pom. — Sono stati distribuiti gratuitamente i fogli volanti del seguente tenore: «L'Etiopia attende l'aiuto del Giappone. L'Italia e la Francia congiungono al danno dell'esplosione nipponica. A parte le miserie classiste e inglesi si sta organizzando un blocco economico bianco contro il Giappone. Opponendosi alla guerra aggressiva difenderemo i diritti commerciali del Giappone. Combattiamo efficacemente il blocco. Gli italiani si schierano contro gli etiopici e i giapponesi che non possono restare indifferenti alla questione di vita o di morte del Giappone di colore e devono salvare l'Etiopia».

Altri fogli volanti dicono: «Popolo giapponese, insorgi per soccorrere l'Etiopia». «Noi giapponesi che apparteniamo ad una razza detta di colore, non possiamo permettere che le truppe italiane calpestino il suolo dell'Etiopia a causa dell'ingiustizia degli Stati bianchi».

L'agenzia Rengo, dice che il signor Hirota, ministro degli Esteri, ha dichiarato che egli non ha inviato alcuna istruzione al signor Sugimura, ambasciatore a Roma, relativamente all'atteggiamento del Giappone nel conflitto italo-etiopico. Tutta la stampa giapponese era molto irritata contro il signor Sugimura e alcuni giornali reclamavano il suo richiamo. Alcuni giornali accusavano il Governo italiano di voler sfruttare il passo di Sugimura a scopo di propaganda.

Gli osservatori giapponesi ammettono che gli interessi del Giappone in Etiopia sono insufficienti per intervenire. Essi aggiungono tuttavia che non è possibile che Giappone dichiari di disinteressarsi completamente della sorte dell'Etiopia. Essi stimano che ogni espressione di simpatia in favore del Governo etiopico minterrebbe il prestigio morale del Giappone e la sua forza politica e commerciale sui popoli neri e asiatici.

Questi stessi osservatori stimano che assicurare in precedenza che il Giappone non interverrà sarebbe un grande errore tattico poiché equivarrebbe a legare inutilmente il Giappone e a escluderlo dal gruppo delle Nazioni che cercano di mantenere la pace. Così il Giappone segue con grande interesse l'attitudine delle Potenze in ciò che concerne l'applicazione del patto Briand-Kellogg e della convenzione di Ginevra. Il prestigio del Giappone, pensano questi osservatori, sarebbe anche accresciuto se le altre Nazioni rimanessero inattive. Essi credono che il Governo giapponese si unirebbe volentieri ad un movimento internazionale. Il portavoce del ministero degli Affari esteri ha dichiarato infine che il Giappone non ha ricevuto fino ad ora alcuna comunicazione a tale riguardo.

Una dichiarazione ufficiale all'ambasciatore italiano

PARIGI, 22. pom. — «Relativamente al conflitto italo-etiopico, l'assicurazione che il Giappone si contenterà di osservare l'evolversi dei fatti è stata data dall'ambasciatore italiano dal ministro degli Affari esteri Hirota».

Perché il Giappone si immischia nell'affare etiopico

PARIGI, 22. pom. — Si int. Brice, in un articolo sul Journal intitolato «Quali sono gli elementi che incitano il Giappone ad interessarsi dell'affare etiopico?», dopo essersi chiesto, testualmente: «Chi dia voi mai si sarebbe aspettato di vedere il Giappone mischiarsi nell'affare etiopico? Non hanno i giapponesi altre cause di preoccupazione?», osserva che per una strana coincidenza, mentre i giapponesi si dispongono ad imbrogliare le carte in Africa, stanno per intervenire militarmente in Mongolia a rischio di trovarsi in conflitto con i Sovieti.

Saint Brice si preoccupa successivamente di conoscere le ragioni che inducono il Giappone a mischiarsi negli affari etiopici. Innanzi tutto, osserva, l'espansione commerciale che tuttavia non ha oltrepassato con le esportazioni, lo scorso anno, in Etiopia i 10 milioni di yen, mentre ha raggiunto in Marocco i 50 milioni, il movimento inestinguibile di giovani nazionalisti giapponesi in favore di uno stato che intenda sottrarsi alla tutela dell'Occidente e il fatto, infine, che i giapponesi non hanno dimenticato l'atteggiamento del governo

lo che la stampa chiama il «soggiogamento dell'Etiopia».

Secondo il corrispondente della Morning Post da Tokio le riferite dichiarazioni di Sugimura avrebbero provocato viva sensazione a Tokio dove la stampa in termini vivaci asserisce che Sugimura ha fatto uno sbaglio e dà l'impressione che la pubblica opinione giapponese sia dalla parte dell'Etiopia in quanto essa è un paese di origine non caucasica.

Il corrispondente aggiunge che le esportazioni giapponesi in Abyssinia sono superiori ai due milioni di yen indicati dalle cifre ufficiali perché una quantità di merci giapponesi è transbordata in porti indiani da generali indiani e non figura nelle esportazioni dirette del Giappone.

Starete tra i bimbi italiani provenienti dall'Abyssinia

NAPOLI, 22. pom. — Alle ore 6 di ieri, con il piroscalo Vittoria, sono giunti a Napoli 44 figli di italiani residenti ad Addis Abeba, Diredda, Gibuti, Aden ed Harar. Sul piazzale della stazione marittima del molo Beverello prestavano servizio di onore due manipoli di avanguardisti e marinai della 373ª legione Giovanni Bausani.

I Ballia e le Giovani Italiane del fascio dell'Abyssinia, preceduti dal pagliardotto sono discesi dal piroscalo e si sono allineati sotto la pensilina della stazione marittima.

Alle ore sette il segretario del P. N. F., arrivato ieri sera, è giunto alla stazione marittima ricevuto dal segretario, dal vice segretario federale e dal rappresentante di S. E. l'Alto Commissario, dal comandante della milizia portuaria e da vari ufficiali della Milizia.

Il segretario del P. N. F. ha passato in rivista i giovani ospiti e i due manipoli di onore. I Ballia e le Giovani Italiane, tra vivissimo entusiasmo ed acclamazioni al Duca, hanno poi preso posto in un torpedone che li ha trasportati alla stazione ferroviaria dove sono partiti alla volta di Roma per poi proseguire per le colonie marine di Anzio e di Cattolica. Il segretario del P. N. F. è poi partito per Montefiore Irpino.

Sempre in mattinata, il segretario del Partito, di ritorno da Avellino ha visitato le colonie della Federazione fascista di Arcorelle e poi le colonie etioptiche di Pozzuoli e di Portici. Ha accolto da entusiastiche acclamazioni al Duca.

Alle ore 16 il segretario del P. N. F. è partito per Roma.

Baistrocchi e il Segretario del Partito parlano alla CC. NN. della "21 Aprile,"

AVELLINO, 22. pom. — Il Sottosegretario di Stato alla Guerra ha visitato ieri gli accampamenti della divisione CC. NN. «21 Aprile» recandosi a Montefiore Irpino, Ospedale Irpino e Chiusano. Il Sottosegretario è stato ricevuto a Montefiore dal Prefetto, dal generale di divisione Appiotti comandante la divisione «21 Aprile», dal vice comandante e dagli altri ufficiali.

L'on. Baistrocchi, che ha assistito nelle varie località ad esercitazioni e sfilamento delle truppe, ha parlato alla CC. NN. elogiando la superba efficienza dei reparti e rivolgendosi ad essi parole di incitamento. Ha concluso ordinando il saluto al Re e al Duca, cui ha fatto eco il grido degli ufficiali e delle CC. NN.

Mentre a Montefiore il Sottosegretario alla guerra parlava alla legione «Acciaia» è giunto improvvisamente in automobile da Napoli il Segretario del Partito che ha voluto portare il suo saluto alle CC. NN. di Lecce che in gran parte fanno parte della terza Legione. Il Segretario del P. N. F. ha preso la parola per portare il saluto del Partito al comandante, agli ufficiali e alle CC. NN. della divisione «21 Aprile».

Le CC. NN. hanno improvvisato una calorosa dimostrazione acclamando entusiasticamente al Duca. Alla manifestazione (cui erano presenti, oltre al Prefetto, il vice Segretario federale, il Preside della provincia, i Podestà di Montefiore, di Avellino ed altre autorità) si è unita la popolazione tutta.

Il Segretario del Partito è poi ripartito per Napoli. Successivamente è ripartito anche il Sottosegretario alla Guerra.

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologio L. 3 (Tipo economico, altezza 32 mm. L. 60).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL SEGNALE: Bologna, Via Mantova 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Rancoli 15.

59.090 viaggiatori sui treni popolari di domenica

ROMA, 22. pom. — Ieri 21, con 72 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di km. 364, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 59.090 viaggiatori. Il programma per la prossima domenica 28 corrente è già stato diramato.

70.735 operai occupati nei lavori statali di bonifica

ROMA, 22. pom. — Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1.° luglio 70.735 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con numero 14.966; nell'Emilia con 9.208; nella Calabria con 7.181; nel Veneto con 6.409; nelle Puglie con 6.246; nella Sardegna con 5.054; nella Campania con 4.960.

RITORNO VERSO LA VECCHIA EUROPA

Gli americani prendono il piroscalo mentre crescono gli imbarazzi di Roosevelt

PARIGI, 22. pom. — (B. F.) I turisti americani hanno ripreso il cammino d'Europa. Se ne imbarcano parecchie migliaia ogni settimana e gli informatori d'oltre Atlantico ci fanno sapere che dall'Etiopia della grande prosperità non si era vista un tale esodo. Certo, non abbondano tra di essi, come un tempo, i miliardari e i multimilionari e l'industria turistica europea non deve attendersi dal loro passaggio sul Vecchio Continente, le valanghe di dollari generosamente prodigati dagli americani che venivano a rendersi conto del felice biennio 1928-1929. Si tratta questa volta, per la maggior parte, di bravi borghesi di media agiatezza che sono stimolati al viaggio dal costo sempre più basso, e dalla traversata e dalle molte facilitazioni e seduzioni che l'Europa offre lungo tutti i suoi itinerari a coloro che provino il desiderio di conoscerla o di rivederla.

Segno di prosperità?

Ciò non toglie che questo fenomeno, gradito per noi Europei, sia anche un buon segno per gli Americani poiché dimostra che, insomma, le cose non vanno poi così male, dal punto di vista economico, negli Stati Uniti. I disoccupati sono ancora, è vero, un esercito sterminato, le finanze pubbliche sono minacciate dall'enorme progressivo indebitamento dello Stato e dalle campagne inflazionistiche; ma nel complesso, vi è in tutto il paese una certa ripresa dell'attività economica e, in ogni modo, siamo ben lontani dalla situazione cattiva e fallimentare in cui si trovava la grande repubblica americana all'epoca in cui Roosevelt prese il potere.

Si può discutere se il miglioramento sia o no dovuto alla politica del New Deal, oggi aspramente discussa oltre Atlantico e del resto in piena libertà. Non si può negare tuttavia che il Presidente si abbia la sua buona parte di merito, non fosse altro che per l'energia con cui egli ha tenuto il timone dello Stato durante questi due anni e per la fiducia che ha saputo restituire alle forze sane del paese.

Ma per uno strano paradosso, nei paesi democratici, le opposizioni si fanno più vive proprio quando le cose cominciano a andar meglio. Si veda per esempio il caso dell'Inghilterra dove l'opposizione laburista non cessa di rinforzarsi da quando il governo d'Unione nazionale è riuscito a ristabilire le finanze e ad avviare il paese verso una relativa prosperità e tranquillità sociale.

Fatto sta che, per due volte nello spazio di quarant'ore, la politica di Roosevelt è stata messa nuovamente in discussione. Prima la Corte d'Appello federale di Boston e poi il Tribunale federale di Filadelfia, hanno decretato che la cosiddetta «tassa di trasformazione» istituita dall'A. A. (Agricultural Adjustment Act) era illegale. Si tratta di un nuovo

veicolo di genio che ne dirige i destini. Conclude vivamente applaudendo un fervido saluto agli italiani di Francia di cui esalta le grandi virtù di rettitudine, di lealtà, di patriottismo e incitandoli a perseverare nella unione e nella concordia raccogliendosi in un unico comune sentimento: col Re, con il Duca, per la Patria, oggi e sempre.

L'Ambasciatore si è poi congedato dalle notabilità e dai numerosi convenuti che gli hanno rivolto una calorosa manifestazione.

Liquidazione del "New Deal,"

La creazione di questa lassa presuppone infatti un intervento del governo federale nel regolamento economico interno, dei singoli Stati che sono così spogliati dei diritti loro garantiti dalla Costituzione. Se, come tutto lascia prevedere, la Corte suprema ratificherà la duplice sentenza, il principio dell'economia controllata diverrà, negli Stati Uniti, giuridicamente inapplicabile.

Che farà allora il Presidente Roosevelt? Prenderà nettamente posizione per una riforma costituzionale come segretamente si augurano i suoi avversari sicuri che un tale tentativo andrebbe incontro a un inevitabile sconfitta, o tenterà di girare l'ostacolo secondo un metodo più prudente e già altre volte da lui applicato con successo?

Intanto l'atmosfera politica di Washington sembra molto confusa. I membri del Congresso, dopo avere clamorosamente approvato una proposta di aggiornamento dei loro lavori, hanno votato il giorno seguente in favore dell'indefinita proroga della sessione.

La riforma fiscale — che, se fosse votata, sconvolgerebbe profondamente le basi economiche e sociali degli Stati Uniti — è ancora sul tappeto; ma data la grande confusione che regna negli spiriti e a causa delle terribili discussioni che suscita questo progetto, pare poco probabile che il Congresso possa fare qualcosa di veramente costruttivo prima del suo aggiornamento.

Nessuno sa niente

E' del resto assai difficile sapere quali siano in questo momento le vere intenzioni di Roosevelt. Sono state sparse delle voci pessimistiche sulla salute del capo dello Stato: si è detto che l'eccesso di lavoro lo aveva reso nervoso e irascibile. Ma sembra si tratti di voci senza fondamento. Roosevelt è invece probabilmente il solo che non dia segni di stanchezza in questa aspra lotta politica che si svolge nella soffocante canicola di luglio.

Un assiduo frequentatore della Casa Bianca diceva in questi giorni: «La capacità di lavoro e l'agitazione spirituale del Presidente sono straordinarie. E' un uomo abituato a pensare molto e rapidamente. Per disgrazia sua vi sono dei momenti, nella politica, in cui è pericoloso pensare più rapidamente di tutti gli altri».

Comunque sia, nemmeno i più intimi collaboratori di Roosevelt sono in grado di dire quali progetti egli vada maturando.

Si tratta soprattutto di sapere se il New Deal, che sembra condannato in quanto sistema economico, può ancora essere salvato in quanto riforma sociale.

Pignatti Morano di Custozza lascia Parigi

PARIGI, 22. pom. — Il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custozza ha dato convegno al cimitero di Bligny alle varie rappresentanze delle colonie italiane all'estero per commemorare il diciassettesimo anniversario della battaglia dell'Arde e per porgere loro poi il saluto di congedo nel l'atto della sua partenza dalla Francia per trasferirsi a Roma ove, come è noto, assumerà la carica di ambasciatore presso la Santa Sede.

Un primo reverente omaggio è stato rivolto ai Caduti che riposano nel cimitero di Soupir. Qui erano ad attendere l'ambasciatore gli addetti militari, il R. Console generale d'Italia a Parigi, e il R. Console di Reims, il marchese Catalano Gonzaga e il colonnello Ruiffo.

Dopo avere deposto una corona e osservato un minuto di silenzio i convenuti si sono recati al cimitero francese di Bligny ove hanno reso lo stesso omaggio ai Caduti militali di Francia. In fine il corteo di automobili si è avviato al cimitero italiano di Bligny ed ivi si è svolta la cerimonia della commemorazione della gloriosa battaglia.

Il missionario italiano di Reims don Pietro Pizzotti ha recitato le preghiere dei morti. Usciti dalla città sacra il folto gruppo degli italiani con alla testa S. E. l'Ambasciatore si recò al campo di battaglia per curare al segretario del fascio di Reims e del R. Console è stato impiantato non lungi da Bligny che viene visitato con vivo interesse. Infine l'Ambasciatore con vibranti parole commemorò i fasti delle truppe italiane alla creuata battaglia di Bligny ed esaltò il valore delle armi italiane. Dice poi che il ricordo del sacrificio compiuto non deve essere trascurato da un giorno; che il sacrificio compiuto non deve essere trascurato da un giorno; che il sacrificio compiuto non deve essere trascurato da un giorno.

Stojadinovic o' tiene alla Scrupina una larga votazione favorevole

VIENNA, 22. pom. — Ispacci da «Siegnd informano che ieri è terminata alla Scupina la discussione sul bilancio, durante la quale il Presidente del Consiglio Stojadinovic ha pronunciato un discorso dedicato esclusivamente alla politica interna. Egli ha respinto innanzi tutto le accuse dell'opposizione e tra l'altro ha rilevato che la legge sul bilancio autorizza anche a modificare le disposizioni vigenti sulla stampa e sul diritto di associazione e di riunione. Il governo vieterà di costituire partiti fondati su principi religiosi, regionali o di nazionalità. L'esperienza ha dimostrato che solo i grandi raggruppamenti politici possono essere utili allo Stato.

I CATTOLICI E IL III REICH

Le assurde pretese di Goering

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BERLINO, 22. I giornali pubblicano un comunicato ufficiale dell'Ufficio stampa prussiano intorno ad alcune gravi disposizioni prese dal Ministro Goering per reprimere l'attività dei cosiddetti "clero politico". Il documento — del quale è stato già dato un cenno — dovrebbe essere tradotto per intero; data la lunghezza di esso ne riassumiamo i punti essenziali.

Documenti

1. Il Goering dichiara di non volere un Kulturkampf, ma ritiene indispensabile un energico intervento inteso a soffocare i tentativi del cattolicesimo "politico" contro lo Stato nazionalista. Pertanto ordina agli organismi dipendenti di applicare i rigori della legge contro quei membri del Clero che "abusano" della loro qualità di ecclesiastici per fini politici.

2. Lo Stato nazionale socialista garantisce le Chiese cristiane e i loro istituti. Quindi difende anche il cattolicesimo e le istituzioni cattoliche. Lo Stato odierno è abbastanza forte per difendere la Chiesa dalle influenze distruttrici dell'ateismo organizzato. Quindi la Chiesa non ha nessun motivo per conservare, oltre la pura attività religiosa, le sue influenze politiche o cercare di nuocere e tanto meno può invocare Dio contro lo Stato — enormità che più o meno apertamente si rinnova ogni domenica — né può organizzare forze politiche per difendersi dai pericoli provenienti dallo Stato.

3. E' attività politica di tendenza centrista quando i sacerdoti usano le sigle e i distintivi hitleriani per i loro scopi. Per esempio: H. J. (Hitler Jugend) col significato di Herz Jesu Jugend (Gioventù del Sacro Cuore), e quando fanno girare ai fedeli degli avvisi di "Euer Herr" (il vostro Signore). Questi sacerdoti non si contentano più delle feste religiose tradizionali; organizzano grandi feste e processioni di carattere dimostrativo svolgendo una propaganda senza precedenti. Dal pulpito gettano il discredito sui provvedimenti e leggi del Regime. A questo proposito il Goering ricorda la recente disposizione del ministro Frick contro i "sabotatori delle leggi naziste".

4. Le autorità ecclesiastiche, in virtù del giuramento prestato, sono obbligate a rispettare il Governo a farlo rispettare dal clero, ma evidentemente i loro sforzi non hanno effetto sui certi ambienti ecclesiastici. Pertanto, essendo vani gli ammonimenti, il Ministro ordina di applicare contro i sacerdoti politici tutti i rigori della legislazione vigente.

«Si dichiara che dai sacerdoti che sono al servizio dello Stato, in particolare dagli insegnanti di religione, si deve esigere che si astengano non solo nell'esercizio delle loro funzioni, da ogni atteggiamento negativo verso il nazional-socialismo».

Solo allora il nazional-socialismo potrà ammettere la loro «cooperazione» all'educazione religiosa dei giovani.

5. Anche le organizzazioni giovanili cattoliche si sono sempre allontanate dalla loro attività puramente religiosa e si sono messe a fare della politica. Se non interverrà un cambiamento radicale, esse dovranno essere considerate organizzazioni politiche e come tali disciolte. Le uniformi e le attività sportive sono riservate unicamente alle organizzazioni dello Stato.

6. La Chiesa cattolica non è colpevole di lasciarci ad essa la piena libertà di fede e di insegnamento. Politicamente però è ammessa in Germania solo la concezione dello Stato nazional-socialista.

Il comunicato è seguito da una nota a carattere ufficiale in cui si dichiara, fra l'altro, che essendo il signor Goering capo della Polizia di Stato è da ritenere che le sue disposizioni abbiano valore non solo per la Prussia, ma per tutto il Reich.

La nota afferma, poi, che non avendo i Vescovi reso obbligatori per i loro sottoposti gli impegni assunti col giuramento, lo Stato, dopo aver atteso a lungo, deve mettere un po' d'ordine.

A questi documenti i giornali fanno seguire notizie di "abusivi" commessi da organizzazioni cattoliche. Si vuole dimostrare la necessità delle misure repressive.

Una promessa rinnegata

I documenti che abbiamo trascritto parlano da soli.

Lo Stato nazional socialista, benché si sia impegnato a garantire la piena libertà religiosa ai cattolici, crede lecito e giusto emanare leggi incompatibili col cattolicesimo (sterilizzazione) e di incutere nei giovani principi che sono in contrasto con l'insegnamento evangelico. I cattolici che resistono come possono, cioè passivamente, a questa invasione del campo religioso da parte di un movimento che con tutta evidenza rivendica i diritti e le prerogative di una Chiesa farebbero azione politica.

Nessuno può negare che il razzismo ed i suoi corollari sono manifestazioni di un paganesimo materialista che nel passato ha pochi riscontri. Né alcuno può negare che la pratica del regime hitleriano sia la conseguenza applicata degli apriorismi razzisti e una brutale violazione dei diritti religiosi più sacri, dei diritti naturali più legittimi.

Ciò che si può dedurre dal documento del Ministro di Prussia capo della polizia segreta di Stato, è questo: che il cattolicesimo può vivere come nome e non come sostanza. Può «vivere» se si accoda al razzismo, se cioè cessa di essere cattolicesimo; deve essere piegato se resiste. Nell'un caso e nell'altro deve morire. Dunque la tolleranza nazional socialista si riduce a questo: il cattolicesimo è libero di uccidersi. E' il chiaro tentativo di realizzare quel «crisostomismo positivo» cioè razzista, non cattolico, non protestante di cui parla il messia Rosenberg nel mito del XX secolo.

Nelle disposizioni del Ministro Goering vi sono degli accenni al Concordato: si afferma che il giuramento di fedeltà allo Stato che i Vescovi a norma del patto debbono prestare, implica la cieca obbedienza a tutte le leggi. E' lo sfrontato travestimento della evidenza solare.

Il giuramento è stabilito dall'art. 16 del concordato, ma l'art. primo del patto dichiara che il Reich garantisce la libertà della professione e del pubblico esercizio della religione cattolica. Con ciò il governo del Reich in teoria ha eliminato la possibilità di una legislazione e di una politica che ledano i diritti della coscienza.

In pratica però (si ricordi l'esempio classico della legge per la sterilizzazione obbligatoria) la promessa non è aperlamente violata. Il Concordato è un tutto inscindibile. E poi, come si può pretendere che un giuramento fatto da dignitari cattolici in nome di Dio e sui Santi Evangelii implichi il conformismo di pratiche e di teorie che sono contro Dio e negano gli insegnamenti del Vangelo?

RENANO

Sequestri di giornali e divieti di riunione

BERLINO, 22

In seguito alla fiammata circolare del prussiano Goering, cominciano a bloccare i provvedimenti coercitivi, e poiché i lavori sono particolarmente diretti contro il Vescovo di Münster, si è fatto sequestrare il periodico Unser Kirchenblatt, organo del vescovato di Münster.

In tale pubblicazione, si afferma, erano rivolti attacchi al profeta Rosenberg e ad altre personalità del movimento nazista, che nel Reich sono altrettanto tabù.

Come applicazione poi delle norme i partiti da Goering agli organi della polizia prussiana, — norme che, come la nomina del ministro del Reich per i Culti dimostra, saranno uniformemente applicate anche nel resto della Germania, — il capo della polizia di Stettino ha vietato alle organizzazioni giovanili cattoliche di riunirsi pubblicamente, di portare uniformi, distintivi, stendardi sociali e di svolgere esercitazioni ginniche o di formazione.

A motivazione della misura, che si estende a tutta la provincia, si riferisce dal capi gerarchetti nazisti come i campeggi di giovani cattolici, provenienti da altre province prussiane e specialmente da Berlino si siano fatti nelle ultime settimane sempre più frequenti. «Questi campeggi, spesso diretti da sacerdoti, hanno sollevato, — si afferma — un malumore nella popolazione, la quale, teme che la gioventù venga infuocata in senso antisocialista».

Cari nazisti! Essi si preoccupano degli umori della popolazione, di quella popolazione cioè di cui essi liberamente si infischiano e cui non riconoscono né diritto di una fede liberamente professata, né libertà alcuna di opinione.

Il Congresso Eucaristico di Strasburgo

Le calorose accoglienze al Cardinal Verdier

e al Nunzio Apostolico Mons. Maglione

STRASBURGO, 22. Calorose accoglienze e solenni onori ufficiali sono stati tributati a S. E. il Card. Verdier e al Nunzio Apostolico S. E. Mons. Maglione, durante il riuiscimento del Congresso di Strasburgo. Le popolazioni alsaziane hanno manifestato al due insigni prelati un fervidissimo entusiasmo.

Numerosi deputati e senatori, fra cui si notavano anche i più notevoli esponenti di quello che fu il movimento autonomista alsaziano, oggi quasi completamente cessato, tutte le autorità civili e militari di Strasburgo e un importante gruppo di

Vescovi e Arcivescovi, erano presenti a questa grande manifestazione di fede cattolica, che il Governo ha ufficialmente appoggiato anche per dimostrare alle popolazioni alsaziane, profondamente cattoliche, che al fine il tempo in cui la Repubblica sembrava volesse combattere i loro sentimenti religiosi e modificare gli speciali statuti di cui essi beneficiavano in virtù del Concordato stipulato dalla Santa Sede con la Prussia, quando, prima della guerra, l'Alsazia e la Lorena dipendevano dal Governo di quello Stato.

I congressisti, grazie a uno speciale collegamento radiofonico hanno potuto ascoltare direttamente la parola del Papa, che dal Vaticano ha rivolto loro il proprio saluto e ha impartito a tutti l'Apostolica Benedizione. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una solenne processione attraverso le vie di Strasburgo.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTÀ DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

il Cardinale Capotosti;

mons. Margotti, Arcivescovo di Gorizia;

S. E. il dott. Vessilini, Ministro di Romania;

mons. P. Krieg, Cappellano della Guardia Svizzera Pontificia.

Ha ricevuto un gruppo di studentesse della Scuola Superiore di Carpepin (Aronne).

Il primo volume

del Corpus philosophorum

Medi Evi presentato a S. E. mons. Edoardo Hanna

Subito il prof. Vincenzo Ussani, vice-presidente della Unione Accademica Internazionale e membro italiano della Commissione Internazionale per le opere del Corpus philosophorum Medi Evi, in esecuzione della deliberazione presa dall'Unione Accademica Internazionale, nella sua ultima sessione di Copenhagen, si è recato a far visita a S. E. Mons. Edoardo Hanna, Arcivescovo di San Francisco di California, che si trova qui in Roma, e gli ha presentato la dedica in pergamena del primo volume del Corpus, dettata dal defunto Mons. George Lacombe, professore dell'Università Cattolica.

Con la dedica è stata presentata una copia del testamento ed un messaggio di Mons. Costantino Michalski, professore dell'Università di Cracovia, Presidente della Casa editrice.

Il nuovo Vescovo di Maganza

di Maganza

Il Santo Padre ha promosso alla Chiesa Cattedrale di Maganza il rev. dott. Alberto Stohr, attualmente professore di dogmatica nel Seminario vescovile della stessa Diocesi.

L'arrivo a Roma di S. E. mons. Arata

di S. E. mons. Arata

E' giunto in Roma Mons. Antonino Arata, Arcivescovo di Sardi, nominato di recente Nunzio Apostolico di Lituania e Lettonia. L'illustre prete si tratterà a Roma per qualche tempo.

Decreti della S. Congregazione di Propaganda Fide

ROMA, 22. Roma, 22.

18 Giugno 1935. Nomina del Rev. Padre Leonzio Fernandez Galilea, del Missionari F.C.I.M., a Vicario Apostolico di Maricao, a Vicario Apostolico di Fernando Poo.

S. E. Rev. mons. Leonzio Fernandez Galilea nacque in Toxos (Diocesi di Saragozza) nel 1892. Studiò filosofia, teologia e diritto canonico nel Collegio di Cervera, diretto da Missionari F.C.I.M., ottenendo la laurea in filosofia e teologia nel 1916.

Ordinato sacerdote nel 1916, fu superiore della casa religiosa di Bata e Rio Benito. Attualmente dirige la casa principale di Santa Isabella. Nella missione di Fernando Poo ebbe l'ufficio di Amministratore del Vicariato. Oltre a parecchie lingue moderne, egli conosce le lingue indigene della missione, cioè il Kombe, il Bujeda e due dialetti della lingua Paume; in queste lingue può predicare e comporre la liturgia.

La lingua kombe è un dialetto grammaticale ed un dizionario.

25 Giugno 1935. — Decreto per cui viene a cessare il Collegio Missionario di S. Tommaso d'Aquino, dei Frati Predicatori, in Roma.

11 Luglio 1935. — Nomina del rev. Padre Pietro Janser, S. V. D., a Prefetto Apostolico della nuova Prefettura di Indore (India).

17 Luglio 1935. — Nomina del rev. Padre Sigibaldo (al secolo Sigibaldo Kutz, O.F.M.), a Prefetto Apostolico della nuova Prefettura di Monte Currie (Sud-Africa).

Le iniziative della Gioventù femminile di Azione Cattolica

ROMA, 22. 22 luglio

La premiazione solenne della Gara catechistica della Gioventù Femminile di Azione Cattolica che doveva aver luogo in Roma in questi giorni, è stata rinviata a data da stabilirsi.

La Settimana Delegata Associazioni Internazionali della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, che si svolgerà in occasione della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

Resta ferma invece la Settimana per le Delegazioni Nazionali, che si svolgerà dal 3 agosto; essa avrà luogo a Castelnuovo Fogliani, anziché a Roma; così pure a Castelnuovo Fogliani dal 2 al 6 settembre, contemporaneamente alle Giornate di studio per studenti medie maggiori, avrà luogo la Settimana per le Rappresentanti diocesane e Capogruppo locali del movimento di studenti medie della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

5 agosto si chiuderà le iscrizioni al Pellegrinaggio giovanile a Lourdes

ROMA, 22. 22 luglio

La chiusura delle iscrizioni al Pellegrinaggio giovanile promosso dalla Gioventù Italiana di Azione Cattolica a Lourdes è fissata per il 5 agosto p. v. Entro tale data le adesioni devono pervenire alle Federazioni Diocesane, alle quali devono essere chiesti i moduli apposti per la richiesta del passaporto collettivo. Entro il 5 agosto dovranno pervenire le quote complete di partecipazione e la tassa di passaporto di L. 20. Quest'ultima è pagata soltanto dagli iscritti al treno, sani. Saranno esclusi dal Pellegrinaggio coloro che a tale data non avranno provveduto a versare l'importo totale della quota.

Come è stato reso noto, il treno sarà partito da Torino verso mezzogiorno del giorno 10 settembre e scenderà la via Modane; il treno malati partirà invece verso le ore 9 da Milano e seguirà la via Ventimiglia. I due treni si incontreranno la mattina del giorno 11 a Tolosa dove avrà luogo la manifestazione di fraternità della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Quest'ultima sarà annunciata a tutti i nostri infermi sul treno Pio XI.

La partenza del treno violetto

veneto per Lourdes

VICENZA, 22

La mattina del 25 corr. partiranno da Trieste e da Venezia i due treni speciali che porteranno a Lourdes circa 300 pellegrini dei quali 240 ammalati.

Il treno dei sani partirà da Venezia alle 7.50, passa per Vicenza alle 9.45, per Torino alle 16.30 e entrerà in Francia per Modane alle ore 20.

Sarà presieduto da S. E. Mons. Eugenio Beccogno Vescovo di Ceneda (Vittorio V.). L'altro treno «Violetto A» per gli ammalati del Veneto parte da Trieste alle ore 3, sarà a Venezia alle 8.22, a Vicenza alle 9.21. A Verona scenderà anche gli ammalati di Trento e Bolzano e così completo, per Genova, varcherà la frontiera a Ventimiglia alle ore 20 e arriverà a Lourdes venerdì alle ore 17.40.

Mai come quest'anno il treno per gli ammalati del Veneto fu così grande e così pieno. E' composto di ben undici vetture di seconda classe, oltre la vettura attrezzata per i più gravi e il furgone per la cucina e i viveri.

Si dovette a malincuore respingere le domande degli ammalati e dei volontari assistenti arrivate ultime perché il treno non può contenere una persona di più, dati i particolari bisogni e i particolari servizi necessari al suo fine. L'organizzazione è curata per tutte le esigenze ed è tutto disposto, numerato, distinto secondo le malattie, gli incarichi, le mansioni di classe. Si parte sapendo tutti e ciascuno il proprio posto, il proprio lavoro, il proprio alloggio a Lourdes. Avvisi, regole, orari raccolti in un libro-guida facilitano il mantenimento dell'ordine.

Nel treno ammalati viaggia S. E. Mons. Giosuè Cattarossi Vescovo di Feltre e Belluno. Sarà diretto da Mons. Proscodimi Presidente della Sezione Veneta dell'«Unitas». Di Venezia, Presidente del Collegio dei Medici è il dott. Francesco Cattaneo di Venezia.

Direttrice delle Dame Infermiere la marchesa Antonia Roi di Vicenza, capo dei Brancardieri l'ing. Vignati di Arzignano. Al servizio della stampa è preposto Mons. F. Dalla Zuanna di Padova. Capo del furgone viveri il signor Giovanni Lavarda di Braganza, Amministratore il rag. F. Cacciavillani di Arzignano.

Il treno porta a Lourdes 240 ammalati e 160 persone addette a tutti i servizi.

Da Trieste-Pola 25, da Udine 24, da Portogruaro 11, da Vittorio Veneto 32, da Treviso 21, da Venezia 63, da Belluno-Feltre 10, da Padova 30, da Trieste 115, da Verona 52, da Trieste-Bolzano 11, da Rovigo 2. Totale 397 persone.

Tra i fortunati che vanno a Lourdes con questo treno vi è la Cipriana Adele di Prato, di Pordenone di 21 anni, fiorente di vita (pesa 70 kg.) mentre l'anno scorso ci era andata e spedita dai medici e pesava 35 kg.

Da ogni parte si hanno notizie del fervore con cui le anime si preparano a questo viaggio che riesce ogni anno una magnifica manifestazione di fede ed è di immenso conforto per tutti, ammalati e sani.

Lo scorporamento a Lucca del «Volto Santo»

LUCCA, 22. 22. 22

Il generale Teruzzi comandante la Divisione «L. O. Febbio», ha passato ieri in rassegna il 107.º Battaglione «Intrepido» di Lucca, destinato all'A. O. ed ha presenziato alla consegna della fiamma di combattimento offerta dalle donne fasciste ai militi.

Assistevano alla cerimonia il presidente della Camera S. E. Ciano, alti ufficiali della Milizia e tutte le autorità. S. E. Teruzzi ha rivolto alle CC. NN. calorose parole di incitamento suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce. Egli aveva anche assistito in Duomo ad una funzione propiziatoria con lo scorporamento del «Volto Santo», presente una grandissima folla.

La «giornata del mare» a Ravenna

RAVENNA, 22. 22. 22

Ravenna ha celebrato nel pomeriggio la «giornata del mare» con l'intervento di tutte le autorità cittadine e militari. Si è svolto lo schieramento delle forze fasciste imbarcate sui rimorciatori che hanno raggiunto numerose imbarcazioni ancorate ad un miglio dalla spiaggia. Al bocho della sirene i marinai hanno gettato una corona in acqua, quale omaggio ai Caduti del mare.

Ritornate a terra, le autorità hanno reso omaggio al monumento a Nazario Sauro e quindi hanno assistito alla sagra della vela adriatica terminata con la distribuzione di notevoli premi alle migliori barche a vela.

La manifestazione marinaia si è conclusa con una suggestiva festa diurna in mare che è stato arricchito da numerose imbarcazioni ricaminate illuminate, come anche le ville della marina di Ravenna. Nel pomeriggio il prefetto e il segretario federale e autorità hanno visitato il campeggio del balla moschettieri le cui esercitazioni sono state vivamente applaudite da grande folla.

Gli interessi degli impiegati delle aziende agricole e forestali

ROMA, 22. 22. 22

Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si sono riuniti la Giunta esecutiva della Federazione e i direttori del 2.º sindacato degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali.

E' stata ampiamente esaminata insieme ad altre questioni la nuova istituzione creata dai nuovi provvedimenti del ministero delle corporazioni sulla discriminazione ai fini dello inquadramento sindacale tra la figura del dirigente e dell'impiegato in agricoltura e sulla rappresentanza dei tecnici agricoli e sono stati analizzati i metodi più opportuni per la propria attuazione, in coordinamento con altre organizzazioni interessate, di tali disposizioni.

Successivamente è stato discusso lo schema del nuovo contratto collettivo nazionale per i tecnici agricoli impiegati in aziende agricole e si sono poi stabilite le direttive cui s'informerà il prossimo congresso naz. degli impiegati agricoli.

La tensione fra Tokio e Mosca

Il Giappone ritiene responsabili i Sovieti

TOKIO, 22

In risposta alla nota di protesta che l'Ambasciatore sovietico aveva rimesso al Ministro degli Esteri il 2 corrente, relativa a due cannoniere Mancukuo, che erano penetrate il 27 giugno nel canale del fiume Amur, violando le acque territoriali sovietiche, il ministro Hirota dichiara che le investigazioni delle autorità giapponesi non hanno potuto assecondare nessun incidente del genere.

—Riferendosi alle precedenti rimozioni giapponesi ai Sovieti riguardo agli incidenti di frontiera dello scorso giugno, il Ministro soggiunge che i Sovieti ne hanno la vera responsabilità ed afferma il diritto delle cannoniere giapponesi di navigare nelle acque contestate e dichiara che il Governo Mancukuo mantiene lo stesso atteggiamento riguardo al possesso del delta del fiume Amur.

Un «ultimatum» alla Mongolia? DAYREN, 22

Il conflitto fra il Governo Mancukuo, che è appoggiato dal Giappone e la Repubblica della Mongolia esteriore, prende una piega più minacciosa in seguito all'invio di un virtuale ultimatum da parte dell'Esercito giapponese del Kwantung.

Questo dichiara di appoggiare l'atteggiamento del Governo Mancukuo riguardo agli incidenti di frontiera e, a meno che le autorità mongole non accettino di nominare dei delegati loro rappresentanti per venire a discutere la questione in «sospeso», l'ultimatum annuncia che l'Esercito del Kwantung espellerà con la forza le truppe mongole dai distretti intorno alla frontiera.

COME L'IDROLITINA SUPERLITIOSA SCIOLGENDO L'ACIDO URICO COMBATTE GOTTA ARTRITISMO E ARTERIOSCLEROSI

I dolori artritici (reumatismi, lombaggini, gotta, sciatica, nevralgia, dolori articolari ecc.) sono spesso causati dall'eccesso di acido urico nel sangue. In generale questo veleno deve essere eliminato dal rene e perciò, quando quest'organo funziona male, l'acido urico si deposita nelle articolazioni e nei muscoli.

I componenti della IDROLITINA superlitiosa, diuretica acqua da tavola, sono i più efficaci dissolventi dell'acido urico, smussano e dissolvono i cristalli urici che vi torturano e li trasformano in soluzione inoffensiva.

CRISTALLI AGUZZI DELL'ACIDO URICO. Il loro aspetto è sufficientemente facile per capirne quali gravi danni possono provocare nell'organismo.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

LIZZANO IN BELVEDERE Stazione climatica per l'Appennino Tosco-emiliano - m. 700 e 1. m. - Penale Canonica - Acqua corrente, bagno, ambiente serio, ottimo trattamento, telefono interurbano N. 0-24 - Prezzi mitissimi.

MONTESÈ ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

ALBERGO PENSIONE ALFREDO PIONELLI - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti: caffè e latte e camera - Rimessa per auto, terrazza, giardino, acqua potabile corrente.

IGINO GIORDANI

SCRITTORE CATTOLICO

Un lungo ed acuto studio su Iginio Giordani scrittore cattolico sarà pubblicato nel prossimo fascicolo della rivista cattolica. E. D. Mondrone vi esamina ogni aspetto dell'opera complessa del Giordani, il quale ha già assicurato quindici volumi alla nostra ricca produzione letteraria.

Dell'articolo del dottor Gessala riportiamo qui, per gentile concessione, l'ultima parte, dedicata allo studio senza dubbio più importante dell'attività in pieno rigoglio del secondo scrittore.

La passione più spiccata di Iginio Giordani è per i Padri ed Apologeti della più remota tradizione cattolica, e che egli studia immanicabilmente nel rispettivo testo latino o greco.

Dinanzi al fatto storico d'un mondo decrepito, trasfigurato e riorganizzato dalla Chiesa sui principi nuovi del Vangelo, il Giordani indaga con impazienza e serietà di studioso l'atteggiamento preso dalla società pagana di fronte alla nuova Religione, e i diversi ostacoli che questa dovette successivamente superare fino a trionfarne del tutto. E giacché la letteratura che più direttamente rispecchia e documenta quei primi periodi di lotta è la polemica, giustamente considerata dal Giordani come «la prima letteratura della Chiesa», egli interroga allora alcuni degli apologeti più significativi, sia per penetrare nel mistero dove la Chiesa ripete la sua efficacia perennemente giovine e trasfigurata, come per giungere ad una compiuta comprensione della tattica sapientissima, con cui dovette a poco a poco liberare il suolo dagli ingombri del vecchio paganesimo e farvi sorgere i segni delle sue vittorie. Ora, bisogna riconoscere che l'Autore ha avuto un fiuto davvero singolare, mentre ha saputo scoprire da sé la mensa più lautamente imbandita per gli studiosi della più lontana letteratura cattolica: le opere dei primi apologeti cristiani.

Sia che prenda a studiare le apologetiche del filosofo Giustino o le lettere di San Clemente, le omelie del Crisostomo o gli scritti polemici di Tertulliano, il nostro Autore procura di mettersi a contatto, quanto più gli è possibile, con la loro anima, di cogliere il lato caratteristico della lotta da ciascuno di essi sostenuta, di indicare con giusta valutazione il contributo particolare apportato dalla loro polemica, e tutto questo inquadrando nella visione del rispettivo momento storico con una padronanza di orientamento e un dominio della materia, da doversi escludere, non ostante qualche abbaglio o inesattezza, ogni sospetto d'impreparazione o di avventuroso dilettantismo.

Un lavoro di maggiore ricostruzione sintetica è quello sugli apologeti greci del secondo secolo: «La prima polemica cristiana». Leggendo questo volume del Giordani, si ripensa spesso ad un'opera poco nota di M. de Maistre, «Le règne de la Croix ou la restauration de la société morale», dove è descritto l'antagonismo tra la Croce e satana, tra quello che aveva costruito l'uomo e ciò che ha edificato l'altra, lottando contro la forza materiale, la forza intellettuale, la forza sensuale, la forza d'inerzia, contro il tempo e lo spazio.

Più larga, erudita, ma alquanto confusa l'opera del de Maistre, più circoscritta quella del Giordani, il quale riesce più felice anche nel designare i termini del contrasto tra il pensiero cristiano ed il pensiero greco, romano e giudaico. «La religione nascente, dice egli, svolgendosi, urta in varie opposizioni: come Chiesa si scontra nello Stato; come fede nella filosofia; come monoteismo nell'idolatria; come Cristianesimo nel Giudaismo; come ortodossia nel gnosticismo». E giacché non era possibile studiare quell'epoca di così intensa agitazione di idee, trascurando la questione dell'influsso che la filosofia greca ellenizzante avrebbe avuto sul pensiero degli apologeti e nella determinazione razionale del dogma, l'Autore tocca questo punto delicato con sicurezza di giudizio, sebbene qua e là gli venga meno l'esattezza dell'espressione teologica, il cui contenuto nondimeno si chiarisce e si corregge via via che ritorna nel contesto e sotto altre espressioni parallele.

Il frutto più recente degli studi di Iginio Giordani sulla letteratura apologetica dei primi secoli è il volume su Tertulliano, uscito questi giorni nella collana dei «Politimi adunati da Piero Bargellini». E' lo studio migliore che il Giordani ci abbia dato in questo campo suo preferito, perché condito con una robustezza e precisione di tratti che rivelano ormai una maturità di giudizio e di preparazione sempre maggiore.

L'Autore mette in evidenza tutti quegli elementi d'erano necessari per abbozzare la maschera e genuina figura di Tertulliano, con gli atteggiamenti personalissimi della sua polemica, con la peculiarità del suo stile tagliente, lacornico, efficacissimo sempre, con l'ardenza della sua anima tutta d'un pezzo cristiana, ma con i paradossi, le audacie e le contraddizioni che portavano in germe l'apostasia. Con una concisione di linguaggio ed un vigore di stile tertulliano, Iginio Giordani è riuscito a descrivere un uomo ed un mondo, un soldato e un fedifrago, e s'innamora tanto del fuoco apologeta di Cartagine, da torce-

re volentieri lo sguardo addolorato dal precipizio, per tenerlo ancora fisso nel fascino dell'altezza, raggiunta da quell'anima che sentì sinceramente la passione del martire, ma che non seppe vigilare abbastanza sul lavoro latente d'un tarlo che pregiudicò ogni cosa: l'orgoglio.

La traduzione, fatta su brani coordinati dell'*Apologétique* e del *De praescriptione haereticorum*, ci pare un modello nel suo genere, tanto vi si sente Tertulliano in persona, con la sola differenza che invece di parlare il suo muscoloso latino d'Africa, è ricorso ad una robusta prosa italiana. C'è in questo il superamento d'una difficoltà, che soltanto chi sia familiare con la lingua di Tertulliano può comprendere abbastanza. Ciò dimostra che il Giordani non ha per nulla esagerato, quando ha detto: «Io ho cercato di penetrare la passione del cartaginese e farlo parlare per gente viva: quella d'oggi. Se ho tradito volutamente qualche costrutto, l'ho fatto per non tradire il suo pensiero».

Ci fu chi, parlando del Giordani, deplorava che un giovane ingegno fosse condannato a bisbigliarsi con Fasulo, Lala e consortì, alludendo alle polemichette del Direttore di «Fides» con i paladini del protestantesimo italiano. Per dir vero, se Iginio Giordani proprio non facesse altro che appioppare di tanto in tanto delle buone pedate a certi cognotti che ci vengono a insosizzare la casa di Dio, farebbe più meglio che se scrivesse — come altri scrivono — libri nuvolosi e colonne di letteratura pura. Ma alla «Preservazione della Fede», oltre gli articoli della rivista, egli ha dedicato due bei volumi di studio: «Crisi protestante e unità della Chiesa» il primo, e l'altro sui «Protestanti alla conquista d'Italia», dei quali ci dispensiamo di parlare, avendo già fatto su questi quaderni. Qui abbiamo voluto ricordarli, solo come una prova in più dell'indirizzo polemico dato dal Giordani ai suoi studi, per meglio servire alla causa cattolica, e diciamo pure una volta per tutte, italiana: questo scrittore non ha certo delle tenerezze per il forestiero, alle cui utopie hanno invece coartato il nostro pensiero tradizionale, molti, ai quali andarono encomi, ricompense e cattedre, appunto per le benemerite di questa italianità alla rovescia.

Anche di «Segno di contraddizione», il libro più fortunato del Giordani, si parlò su questa rivista. Sotto un rispetto alquanto diverso, è il solito pensiero dell'Autore che vien ribadito: la Chiesa è combattuta, dunque non è una sorpresa, dunque è qualche cosa che vive, che opera e che è temuta. Meglio di tutti gli altri, questo libro rappresenta l'anima del Giordani, mentre qui più che altrove, l'erudizione dello studioso è animata dal sentimento del credente. E' forse il segreto che più ha contribuito alla rapida diffusione di questo libro di meditazione e di battaglia.

L'occasione di un viaggio agli Stati Uniti, tra il 1927 ed il '28, mentre un succedersi di impressioni troppo nuove lo avrebbero distolto dai soliti studi più gravi, suggerì al Giordani di abbandonarsi all'estro della fantasia e scrivere un romanzo in cui avrebbe detto come egli ha visto l'America. E per non cadere nelle ingenuità d'uno spaesato che si trovi per la prima volta di fronte a un mondo affatto nuovo, egli ha voluto guardare con tutta la curiosità del viaggiatore, ma insieme con l'equilibrio d'un osservatore che non rimane alla superficie delle sue impressioni, ma scende in profondità, sino a comprendere l'anima e la vita americana. A prima lettura — perché il libro è di quelli che si fanno rileggere — si direbbe un romanzo semiserio, sia per il tono di caricatura che lo ravviva, e sia perché alle descrizioni riuscite di scene e di episodi («americani» si unisce una sgarbata colorazione di stile e talora qualche acrobazia vocabolaria, da far sospettare che l'Autore voglia dar prova del «virtuosismo» a cui possono giungere la scioltezza della penna e l'eruzione della sua fantasia; ed è invece arte non ordinaria, che proporziona lo stile alle cose, e contempera la tavolozza all'oggettività delle feraci impressioni destinate.

Pure, questo romanzo che avrebbe potuto essere come una parentesi in della continuità di pensiero che l'Autore svolge in tutti i suoi scritti, si costruisce invece sopra un tema che, sostanzialmente, è un nuovo anello alla catena. Se Iginio Giordani avesse fatto un romanzo per il romanzo, al convegno degli scrittori cattolici, improvvisato nel maggio del 1933 a Firenze, si sarebbe guardato dal sostenere «il valore apologetico della letteratura narrativa» e dal rinviare la formula dell'arte per l'arte. E così, mentre del nuovo mondo descrive la febbre di movimento e il meccanismo d'una vita per tre quarti d'ipercorale, d'ingenuità e di bizzarrie, osserva come anche lì, ciò che vi è di più realmente civile e sanamente umano è rappresentato dalla Chiesa, che sa adattarsi a tutte le razze e a tutti i paesi per risolvere la sua azione lenta e trasformatrice. I-

casi, quindi, dei due emigranti italiani, un pittore ed un archeologo, non istanno nel romanzo per mandare avanti una filza informe di scene ambientali, ma per rappresentare le vicende, spesso comovimentissime, di anime che vengono a contatto con un altro mondo ed altre anime, donde fioriscono l'intreccio e l'apologia, l'efficacia plasmatica e perennemente viva della Chiesa.

Con tutto ciò, questo romanzo scritto in Italia e da un italiano, è tra quelli che gli stranieri, per una precedenza di comprensione e di giusta valutazione, avranno il merito di rivelare agli italiani stessi; giacché, mentre tra noi è passato quasi inosservato, a causa di un momentaneo infortunio editoriale, di fuori si legge e si traduce in francese, olandese e tedesco.

L'uscita di «Segno di contraddizione» fece presentare a parecchi che l'idea d'un'opera più ampia, dove essere in preparazione. E l'Autore, restando sempre sul binario del suo programma di scrittore ha già cominciato a corrispondere a questo presentimento. L'opera, infatti, a cui leggerà forse il suo nome, è stata da lui architettata secondo un disegno semplicissimo: tre volumi, che rispettivamente illustrano «Il messaggio sociale di Gesù», «Il messaggio sociale degli Apostoli», ed «Il messaggio sociale dei Padri». Il primo è già uscito per cura della società «Vita e Pensiero», e sebbene la stampa «reclamistica» non cominci ancora ad occuparsene, il libro va già facendo un bel cammino, fino a desiderare subito la traduzione inglese.

C'è tra la Chiesa dei primi secoli e quella di oggi una continuità invariata di vita e di efficacia

vivificatrice, e come allora essa divenne il fulcro d'un nuovo ordine sociale, così rimane anche oggi come l'unica leva che possa risollevare e riordinare la società, intimamente scompaginata appunto per il suo progressivo divorzio dal Cristianesimo. Ecco l'idea molto generica che ha ispirato questa trilogia del messaggio sociale.

Ci duole non poterci occupare, per questa volta, con quell'ampiezza che vorremmo, di questo primo magnifico volume, anche perché di un'opera in più volumi, meglio e più opportunamente si parla quando finisce, che non quando comincia ad uscire. Diamo qualche cenno più per compiere il nostro saggio sull'attività letteraria del Giordani, che per illustrare tutto il valore e contenuto di quest'opera.

Sinceramente, chi abbia letto «La valle sociale dell'Evangeli» del Garriguet o meglio ancora la grande opera del Lugan sopra «L'enseignement social de Jésus», non si aspetterebbe molto dal Giordani, per la difficoltà di dare qualche vero contributo di ricerca e di applicazioni ad una materia già trattata a fondo da altri. Tuttavia chi legge, scopre che c'è parecchio di personale: e prima di tutto trova che in Italia ancora non era stato studiato il valore sociale del Cristianesimo con quell'ampiezza organica e documentata, come va facendo il Giordani. Inoltre l'Autore, pur servendosi delle ricerche altrui, come si rileva dalla ricchissima bibliografia, ha voluto personalmente rivisitare dovunque gli fosse possibile di trovare nuovi elementi chiarificatori: papiri, iscrizioni, letteratura contemporanea, tutti i monumenti delle civiltà fiorite attorno al Mediterraneo, sono studiati per offrire una, vivida cornice

ambientale e dare un risalto sempre più documentato ed oggettivo dell'originalità ed estensione che caratterizzano l'insegnamento di Cristo. E si noti come la trattazione rigorosamente scientifica sul contenuto sociale del messaggio evangelico, appunto perché libera da esplicite ansietà apologetiche, risulta di fatto una vera e viva apologia del Vangelo. Né, del resto, poteva essere diversamente, giacché l'efficacia sociale della dottrina di Cristo, date le circostanze in cui essa si esplica ed il modo come dal Giordani viene illustrata, non può che essere l'efficacia del messaggio d'un Dio. Sotto questo rispetto, o proprio per questo, il volume starà ugualmente bene sul tavolo del sociologo e tra le mani dell'iniziatore alle scienze sacre, che vorrà studiare il Vangelo non solo come luogo teologico, ma per rendersi conto di tutto quello che in esso c'è di vivo in ordine alla società civile, alla vita individuale e collettiva, ai rapporti economici e sociali, alla politica ed al pratico atteggiamento che l'insegnamento di Gesù suggerisce verso di essa.

Oltre gli altri presupposti necessari, in una trattazione come la presente, occorre una forte capacità assimilatrice, un fermo equilibrio tra le diverse interpretazioni: il valore sociale del Vangelo, ed un senso di orientamento sicuro nella molteplicità, spesso caotica e farraginosa, dei documenti studiati; e l'Autore ha saputo dar prova di tutto questo.

C'è chi tra i Giordani apologeti e il romanziere avrebbe una leggera preferenza per il secondo; ma questi riuscirebbe ad essere romanziere, senza essere anche apologeta?

D. Mondrone S. I.

TRA CIELO E TERRA

Fasti e nefasti della stagione estiva

Se alcuno domandasse come proceda quest'anno l'estate nel quadro del nostro emisfero boreale (in quello opposto a noi è ora tempo d'inverno), risponderei: come di consueto, ovvero, più o meno, come sempre, cioè con bizzarrie, irregolarità, esorbitanze ed eccessi in tutte le direzioni. Voglio dire che mentre in alcune regioni, da noi per es., il sole dà un paio di mesi d'ardeggiata cocente, in altre, impacciabili i suoi raggi, inaridendo le campagne, arreventando l'atmosfera, che si è fatta stagnante e irrespirabile, ed eccitando fino all'esasperazione i nostri nervi, che non resistono ormai più alla crescente, spasmodica tensione dell'affossante calore, senza che un benefico acquazzone ristoratore scenda mai a calmare la sete ardente del suolo e delle piantagioni flaccide e smunte per difetto di umore, ecco che in altri paesi scrosciano violente e incessanti le piogge torrenziali, che gonfiano i fiumi, devastano le campagne tracolando uomini e animali, seminando terrore, rovina, desolazione. Fin dal 1.º luglio infatti notizie dal Giappone informano che nel sud-ovest dell'impero 92 persone erano perite annegate in una furiosa inondazione, che 3 mila erano rimaste ferite, che 1700 case erano crollate e oltre 200 mila più o meno danneggiate. Anche in Cina nella prima metà del corrente mese, due grosse fiumane, il fiume Giallo e il fiume Azzurro, benché diversi nel colorito, hanno gareggiato nel furore, precipitandosi fuori dal loro letto, invadendo le circostanti regioni, arreccando danni incalcolabili e mettendo vittime umane in una misura impensabile, che si estende da un minimo di 2 mila ad un massimo di 100 mila, secondo i variabili umori delle diverse fucine giornaliste. Perché si metta bene in testa l'accorto lettore, che attendere la verità... vera dai giornali, è un po' come cercare la neve... all'equatore: se la si trova, è un caso: così le informazioni fornite dai giornali, massime quando si tratta di cifre, se non sono inventate di pancia, vanno accolte con largo beneficio d'inventario, perché sono nella migliore delle ipotesi... approssimative, e in tal modo si verifica che nel campo giornalistico, l'aritmetica, ad onta delle proteste dei matematici, diventa proprio un'opinione.

Ricorderanno per es. i lettori le cifre impressionanti riferite dai giornali all'epoca del disastroso terremoto di Quetta, nell'aprile scorso: fogli più... zelanti, fecero ascendere i morti a 60 mila per lo meno: ora però anche i giornali più proclivi alle cifre... astronomiche, riconoscono che quella somma va diminuita per lo meno di... un terzo!

53 gradi all'ombra!

Dunque, l'intelligenza lettore quando scorge delle cifre sul giornale, deve pensare subito all'... peso lordo, dal quale va detratto la debita tara. Comunque, trapassando ora dal «orientale all'occidente», rovinose e persistenti allusioni si sono avute anche negli Stati Uniti, nella prima decade di luglio, con danni ingenti e vittime umane: attendendosi alle cifre più modeste, 60 sarebbero gli annegati, 100 gli scomparsi e qualche migliaio i rimasti senza tetto. Ma anche non volendo saltare da un estremo all'altro del nostro emisfero, consta che in Turchia e nella vicina Spagna negli scorsi giorni piogge dirotte ed insistenti hanno causato allagamenti e danni considerevoli: dal che si vede che l'acqua scariandosi in abbondanza da un

lato, vien meno naturalmente dall'altro lato, e così noi siamo rimasti a bocca asciutta, sotto l'influsso persistente del famoso anticiclone atlantico, che è solito dominare la nostra parte, mantenendo il cielo sereno e l'aria immobile, e favorendo così l'insolazione diurna, con notevole innalzamento della temperatura. A consolazione per tanto di coloro che smano e minacciano di scappare dal caldo, si ricordi che in America, dopo le piogge diluviali della prima decade di luglio, sono sopravvenuti «calori torridi», tanto che 63 vittime di caldo si registrarono già in data 12 u. scorso; e il 17 successivo, in California, altri 17 morirono d'insolazione, mentre il termometro nella città detta «Valle della morte» situata nei paraggi di Los Angeles, registrava la terrificante cifra di 53 gradi all'ombra! Ad ogni modo non sarà inopportuno ricordare agli immemori, che se ora si ansima, si strepita e si esplode dal calore tropicale, per lo spazio di 3 mesi, da marzo cioè a maggio, non si è fatto che impiccare e invece contro l'imperversare dei venti e delle bufere, contro gli intemperisti e proditori ritorni del freddo invernale, contro l'ininterrotto susseguirsi delle perturbazioni atmosferiche!

Astronomi a congresso

Il giorno 10 u. s., gli astronomi sfidando impavidi le torride vampe del sole, in numero di 400, rappresentati ben 24 nazioni, sono convenuti a Parigi da tutti i punti cardinali dell'universo per assistere al nuovo congresso astronomico internazionale. Salta subito agli occhi il fatto che mentre le altre categorie di congressisti rimandano la loro adunata a settembre o a ottobre, quando i bollori estivi sono già svaniti, gli astronomi non si sono spaventati della soffocante calura di luglio, segno evidente che a furia di baciare con gli astri in genere e con il Sole in specie, hanno acquistato tale domestichezza con questi da dimenticare del tutto refrattari e insensibili alla loro influenza calorifica e luminosa, cosicché luglio ed agosto per la pelle degli astronomi non riescono meno indifferenti dei mesi autunnali o primaverili. Sono anche questi incerti del mestiere!

In attesa di conoscere le conclusioni di questa suprema asse astronomicamente durata ben 8 giorni continui, si può intanto osservare che i cultori degli astri risultano in notevole incremento, conforme alla buona

L'ASTROFILO

Le ignorate possibilità di lavoro per i ciechi

Quando si parla di ciechi bisogna prima di ogni altra cosa stare bene attenti dal non cadere in un volgare, grossolanissimo equivoco. Non si devono cioè confondere i ciechi che hanno conservato e conservano la loro personalità e la loro dignità, chiusi — se si vuole — in un accorato riserbo, ma sempre pronti a fare di tutto per uscire dall'ombra e dalla minorità, con quella infelice categoria di rellitti umani che sono i ciechi mendicanti, a cui spesso e volentieri si aggregano i ciechi, i quali miseramente cercano di trarre qualche utile tangibile dalla loro sventura.

Nel campo così circoscritto finora è ritenuto che, salvo una esigua minoranza, di ammirabili eccezioni, che si rendono superiori agli stessi veggenti, come nel ramo della musica e nei servizi di propaganda — ricordiamo gli insuperabili ciechi di guerra — o nell'insegnamento, le masse — masse per modo di dire — di media levatura non siano suscettibili di impiego se non in un molto limitato gruppo di lavorazioni manuali, che vanno dalla confezione di piccoli oggetti di vimini, di midollo o di giunco, alla costruzione del mobile, alla impiallatura delle sedie, alla rilegatura dei libri ed eccezionalmente anche alla tessitura di maglierie e di stoffe e poche altre.

Ma anche in queste, in ogni caso, l'ottimo cieco non arriva mai a dare un rendimento che si avvicini a quello del mediocre lavorante ordinario, perché nella migliore delle ipotesi la produzione non supera il 70 per cento.

Sono stati fatti anche dei tentativi di utilizzazione dei ciechi — specialmente ciechi di guerra — in servizi telefonici, telegrafici e radio — ma con risultati piuttosto scarsi che tradiscono, in questo campo, che una inesistente inferiorità, la mancanza di convinzione e di costanza, nei promotori, i quali con ogni verosimiglianza erano stati mossi più da intendimenti di carattere assistenziale che da scopi pratici e quindi negli esperimenti non hanno insistito quanto

Perché il Piemonte fu escluso dalla storia dell'arte pittorica

Un po' mi richiamo ad un precedente articolo, nel quale parlavo di Martino d'Alba e della ignoranza della pittura del Piemonte, e un po' mi ripeto quello che scriveva quasi cent'anni fa un onesto amatore delle cose d'arte, Cesare Guasti: «Il pregio delle nostre cose d'arte non è pochissimo. Era il 1835 e se pure oggi si fanno frequenti mostre d'arte, commendevolissime e per formare il gusto e per fermare l'attenzione sopra determinati periodi o territori, affinché gli italiani almeno vedano, poiché non hanno tempo o meglio non hanno gusto a leggere qualche periodo della storia della loro arte. Per noi italiani poi, cosa sarebbe utile cosa liberarci dallo schiavismo dei giudizi fatti: e quelli che possono dovrebbero anche cercare di rivedere un po' certi giudizi che finiscono per essere dei pigri luoghi comuni».

Un errore

Per venire alla storia e alle vicende della pittura locale, si vuole tracciare il Piemonte, con dire che al principio del secolo XVI era ancora medioevale, e si fermava ancora alla pittura gotica e lineare di gotici, mentre in Lombardia alla scuola del Foppa succedeva Leonardo e a Firenze e Roma appariva Raffaello Sanzio.

Non conteso la cosa; ma contesto che questo attaccamento alla tradizione locale voglia significare mente tardiva e scarsa d'istruzione. Non sono giudicare così ne la cultura artistica e lineare di gotici, mentre in Lombardia alla scuola del Foppa succedeva Leonardo e a Firenze e Roma appariva Raffaello Sanzio.

Nel giudicare storicamente una gente, specialmente nel campo dell'arte, si tien conto quasi esclusivamente del passo militare, col quale gli artisti cadessero il naso loro senza fermarsi a considerare la forza del pensiero e del sentimento. Quello che importa è la forma: quello che interessa è la risoluzione di problemi di volume, di plastica, di prospettiva, di luce: i critici e gli storici si occupano e rivivono sulla base dei progressi o delle stasi di forme: in arte la forma è un divenire continuo: chi non avverte e applica l'ultima moda non è artista.

Ecco l'errore grande! Siccome il settecento e l'ottocento e il novecento, con gli sforzi di tante generazioni d'artisti, tendono a risolvere il problema della luce, abbandonando la perfezione lineare, morta di freddo poco dopo Raffaello, bisognerebbe ritenere senza ingegno d'arte, in pittura, lo stesso Raffaello che è sorpassato da ogni forma, da molto tempo.

Restiamo al nostro Piemonte.

Nello sviluppo dell'arte il passaggio dal periodo gotico al rinascimento vuol dire la conquista di elementi che rappresentano un complesso strumentale indispensabile per la misura della espressione: primo di tutti il volume. E' quindi un avanzamento di tecnica.

Agli artisti piemontesi si fa colpa di ignorare la plastica, di lasciare alla linea narrativa di seguire un rozzo verismo con ritmi e ondulazioni quasi calligrafici, di ignorare l'ambiente, il Canavasio per es. nella seconda metà del 400, lo sfondo ancora di certe opere, la preoccupazione alcuna di ambiente i soggetti di non sapere d'anatomia, di un disegno rozzo e impacciato non mancanza di spazio e di prospettiva, di superficialità che non si preoccupa di dominare

l'educazione, onde constatare positivamente se e fino a qual punto il nuovo sistema presenti tutti i vantaggi che me ne riprometterei e che con me se ne riprometterei molti di coloro che si interessano alle sorti di questa troppo trascurata parte dell'umanità che non è certamente la peggiore, e che specialmente dal punto di vista del valore morale.

Se quel po' di esperienza che ho del «Morse» non m'inganna, suppongo che la scrittura risulterà appena appena un po' più lenta della ordinaria trasmissione telegrafica, ma sempre sensibilmente più rapida, fin dai primi tempi, della scrittura «Braille» anche a macchina.

Ma con ogni probabilità i vantaggi più notevoli si dovranno registrare nella lettura, la quale cesserebbe di avvenire a scatti e mandate, quasi a piccole ondate o frasi staccate e slegate, perché con un po' di esercizio non sarà difficile ottenere una certa scorrevolezza, con continuità e quasi regolarità di ritmo, senza quella smulata di pause e di pause obbligate che formano la caratteristica più penosa della lettura del sistema «Braille», anche quando chi legge è un «asso» praticissimo e velocissimo.

Posso che le premesse siano fondate e cioè che sia esatto che gli ostacoli principali che si incontrano alla utilizzazione dell'opera del cieco alla media cultura nei lavori telefonici e telegrafici ad affini (per i quali non debbono essere considerati come indispensabili) nella impossibilità di ascoltare e di prendere annunci quasi contemporaneamente le azioni di questi nostri fratelli immobilizzati o da un evento fornito e più spesso da una balcanica inferenziale contratta nella nostra mondo ogni elemento normale di lettura era ancora sconosciuto, non potranno non subire un'insistibile rialza, perché anche quando l'annunciatore che potrà essere «strumento» della loro redazione non dovesse risultare fin dai primi modelli perfetti, segnerà l'innanziamento di una nuova serie di studi e di nuovi orientamenti, a cui non potrà non arrivare il successo finale.

SAVERIO FINO

F. DI S. MARCO

La protesta del Ministro d'Italia ad Addis Abeba

per il discorso del Negus

ADDIS ABABA, 22. Il discorso dell'imperatore Aile Selassie, pronunciato in forma ufficiale nella sua qualità di Capo dello Stato dinanzi al Parlamento etiopico, assume una particolare gravità che non ha mancato di impressionare assai male tutte le rappresentanze straniere ad Addis Abeba.

A questo discorso l'imperatore di Etiopia ha voluto dare un particolare carattere di solennità.

Le dichiarazioni di Aile Selassie sono state, infatti, tradotte integralmente in francese e sono state distribuite in forma ufficiale alle varie legazioni ad Addis Abeba.

Negli stessi ambienti diplomatici europei si deplora vivamente questo gesto del capo responsabile del governo etiopico che offende così grossolanamente la verità e manifesta oltre che uno spirito ingiurioso nei riguardi dell'Italia propositi nettamente bellicosi ed intrinseci.

Ci risulta che il Ministro d'Italia ad Addis Abeba conte Vini ha presentato al Ministro degli Affari Esteri d'Etiopia una energica protesta riservando ogni ulteriore decisione del Governo italiano.

Lo stato di salute delle nostre truppe

LONDRA, 22. Una corrispondenza del Cairo pubblicata dal "Daily Telegraph", dice che i viaggiatori che tornano dalla Somalia italiana e dall'Eritrea riferiscono che le condizioni igieniche in quelle colonie sono enormemente migliorate. Gli stessi viaggiatori riferiscono che le truppe sono attualmente dislocate, per la massima parte, sull'altopiano eritreo dove le condizioni climatiche sono ottime. Notevole progresso è stato compiuto nella costruzione di strade dall'Amara verso l'interno. Il morale delle truppe italiane, conclude il corrispondente, non potrebbe essere più alto.

I giapponesi in Abissinia coltivano la pianta dell'oppio

WASHINGTON, 22. Un articolo apparso sulla stampa, Hearst presenta gli eventi italiani in Abissinia in modo che attirare la simpatia verso l'Italia a causa della forte nota antipopolica che l'articolo stesso contiene.

Dopo aver detto che nessuno può sicuramente prevedere cosa verrà fuori da questa questione italo-abissinia, ma che tuttavia la parte dell'Abissinia non sarà importante, il giornale continua rilevando che l'Etiopia possiede 8 aeroplani non molto moderni, mentre l'Italia ha una vasta flotta aerea. I suoi aeroplani di alta velocità detengono il record mondiale con circa 400 miglia all'ora. Gli 8 aeroplani abissini saranno scacciati dal cielo alla loro prima apparizione e l'Italia farbbe la guerra dall'alto contro le tribù abissine sulla terra. Una guerra di aeree e di falchi contro leoni.

Inoltre, prosegue il giornale, la guerra che Mussolini ha deciso come essenziale perché l'Italia sopravviva industrialmente, non è in realtà una guerra contro l'Abissinia, ma contro il Giappone e contro la immigrazione giapponese in Abissinia, dove Mussolini vuole per gli italiani i campi dei fertili altipiani dal mite clima alpino e i preziosi mercati dell'Abissinia. Il Giappone ha acquistato in Abissinia quasi un monopolio per i suoi prodotti molto a buon mercato. Esso ha inviato così la migliaia di giapponesi che vengono tutti chiamati coltivatori di cotone, molti dei quali coltivano il cotone, ma molti altri coltivano la pianta da cui si estrae l'oppio. Un'area così coltivata ha un valore molto più grande di qualsiasi area coltivata a cotone. La parte interessante di tutto ciò, conclude l'articolo, è che l'oppio prodotto dalle tribù primitive sotto l'esperta direzione giapponese nella lontana Abissinia viene negli Stati Uniti attraverso i contrabbandieri per rovinare le menti e i corpi dei cittadini di questo Paese.

L'Arabia, salvata da Messina

MESSINA, 22. Ieri è partito per l'Africa Orientale il piroscafo "Arabia" con ufficiali, reparti di truppe, quadrupedi e materiali vari.

Volontari di Tunisi a Caserta

TUNISI, 22. Il 24 luglio partirà da Tunisi per Roma, da dove raggiungerà Caserta, sede del concentramento della Divisione "Il Febraro", il contingente dei volontari di Tunisi con la collettività italiana della Tunisia.

Sulle 1300 domande presentate con slancio entusiastico dal comitato dell'Altra sponda mediterranea, soltanto 900 sono state accettate. La formazione dei volontari tunisini è al comando del seniore Lionello Attias, maggiore dell'Esercito, combattente valoroso e decorato da altri otto ufficiali, un medico e otto sottufficiali. Ci sono in essi giovanissimi che hanno lasciato gli studi, operai, contadini, minatori, parecchi dei quali si sono sottoposti ad operazioni chirurgiche pur di partire.

Al volontari per l'Africa Orientale gli italiani di Tunisi si apprestano a dare il saluto più caloroso. Un rancio sarà offerto in loro onore lunedì prossimo dalla Federazione tunisina dei combattenti e dagli ufficiali in congedo nel refettorio dell'Orfanotrofio italiano "Principe di Piemonte".

Il corso nazionale a Roma e Torino

per dirigenti e insegnanti delle scuole elementari

ROMA, 22. Il corso nazionale femminile per dirigenti e insegnanti delle scuole elementari si svolge quest'anno a Roma per le residenti a Roma e a Torino per tutte le altre.

Il corso romano è già cominciato il giorno 18 e vi partecipano complessivamente circa mille insegnanti delle quali 100 al 2.° corso, 400 al 1.° e 300 al corso speciale per maestre del giardino di infanzia.

A Roma, non funzione alcun alloggio mentre sono in funzione per l'insegnamento pratico 11 palestre con 2 docenti per ciascuna di esse. Il corso si propone, come è noto, lo scopo di migliorare la capacità didattica delle insegnanti al fine di una più attiva e proficua educazione fascista della fanciullezza e di dare loro la possibilità di assistere con maggiore consapevolezza e con profondo spirito di comprensione il delicato compito di inquadrare giovanissimi. L'attività in palestra si svolge al mattino dalle ore 7.45 alle ore 10.15 e al pomeriggio dalle 16.15 alle 18.15 ad eccezione del pomeriggio di mercoledì 18 di sabato dedicati a visite ed escursioni di carattere culturale.

Il corso di Torino a cui parteciperanno oltre 4 mila insegnanti si svolgerà dal 1.° al 31 agosto. Per l'alloggio saranno utilizzati 16 edifici scolastici convenientemente arredati e 20 palestre. In ciascuna palestra converranno squadre di ballata, piccole e giovani italiane e figlie della luna per l'esecuzione e la dimostrazione degli esercizi previsti dal programma.

Nella stessa epoca avrà luogo a Forlì il corso per insegnanti e direttori di sesso maschile. A Forlì si svolgerà attualmente un corso di un mese (15 luglio 15 agosto) per la preparazione del capicuria e degli assistenti con i quali i partecipanti che sono sistemati in un ampio e comodo campo attiguo. Oggi ha avuto inizio nella stessa città il corso per la formazione dei cadetti con 600 partecipanti che sono ospitati in ben attrezzati accantonamenti allestiti negli edifici scolastici. Probabilmente avrà luogo anche nella stessa città il corso per la preparazione dei graduati con altri 500 allievi.

Forlì, che dispone di una delle organizzazioni "ballistiche" più efficienti d'Italia ha altresì una vasta e completa attrezzatura di costruzioni. Vi sorgono infatti due bellissime case ballate una costruita nel 1928 e l'altra recentemente ultimata che ricorda la memoria di Arnaldo Musolini.

Una vasta palestra, teatro, piscina coperta, giardino, campo sportivo, modernissimi impianti arricchiscono e completano la casa.

E' anche in costruzione il gruppo di edifici che ospiterà l'accademia femminile fascista di educazione fisica che trasferirà colà la sua sede da Orvieto.

(Stefani)

Situazione grave a Lahore

I disordini continuano

LAHORE, 22. Per la terza volta la truppa è stata costretta a fare fuoco sulla folla da che si sono iniziati i disordini provocati dalla demolizione della Moschea di Gurwara. Quattro persone sono rimaste uccise. La folla musulmana si è disgregata al mattino assai numerosa ed ha cominciato atti di violenza contro le truppe. Il bilancio delle vittime dei disordini è di dieci civili morti e di 74 feriti dei quali 10 sono della polizia britannica. La situazione non accenna a migliorare.

Un comunicato ufficiale annuncia che il numero dei morti in seguito agli scontri avvenuti fra la folla e i reparti di truppe di polizia non sorpassa i dieci e che le autorità controllano ora pienamente la situazione. Nonostante la truppa e la polizia siano state rafforzate per impedire alle bande musulmane di entrare in Lahore.

I musulmani che parteciparono agli scontri con la forza pubblica sono stati dispersi.

Il giornalista Halliburton al Gran S. Bernardo

in gropa all'elefante Dinak

GRAN S. BERNARDO, 22. Il giornalista americano Halliburton è riuscito ad attuare, almeno per la prima parte, la singolare impresa in cui ha compagno l'elefante Dinak.

Infatti, sul dorso dell'elefante, Halliburton ha compiuto ieri mattina il percorso Borg-Saint Pierre-Ospio del Gran San Bernardo, dove era atteso da una folla di curiosi recuiti tra giornalisti, fotografi e turisti.

Halliburton è stato ospite del Padre dell'Ospizio, mentre per Dinak è stato espressamente preparato un ricovero che gli risparmiasse i fastidi del freddo.

Per poter passare il confine in temperatura alle disposizioni doganali, Halliburton ha dovuto depositare una forte somma a titolo di garanzia sull'immigrazione di esbire garanzie e del circo Halliburton oggi intraprende la sua discesa sul versante italiano e si dirigerà alla volta di Roma.

Un apparecchio olandese

dell'avioleina Milano-Amsterdam precipitato in Svizzera - 13 vittime

LUGANO, 22. Un apparecchio della compagnia olandese KLM, della linea Milano-Amsterdam è precipitato al suolo nei pressi di S. Bernardino presso la frontiera italiana.

Tutti i 9 passeggeri e 4 uomini di equipaggio sono rimasti uccisi. L'aeroplano, un Douglas costruito in Olanda, era partito da Milano sabato, alle ore 11.30 ed aveva attraversato il confine italo svizzero a mezzogiorno.

Alle 12.10 era giunto sul cielo di S. Bernardino e vi aveva incontrato condizioni atmosferiche avverse. Nubi e piogge limitavano assai la visibilità e rendevano difficile la navigazione. Il velivolo ha allora virato di bordo per tentare di ritornare a Milano o quanto meno cercare un atterraggio di fortuna.

Giunto nel paesotto svizzero di S. Giacomo l'apparecchio si è improvvisamente abbassato come trasportato da una corrente d'aria (S. Bernardino si trova a 1600 metri sul livello del mare e S. Giacomo a soli 900 metri).

Il pilota ha tentato nuovamente di riprendere quota, ma il gigantesco apparecchio dopo pochi secondi è precipitato in un burrone folto di pini presso la cascata del Sacco a 400 metri dalla strada di S. Bernardino-Messico.

Subito sul posto sono accorsi agenti di polizia dei paesi vicini e la Croce Rossa di Mesolcina che ha provveduto a trasportare una casa colonica a poca distanza dal luogo del disastro. Poco dopo, da Bellinzona, giungevano le autorità svizzere che hanno subito iniziato una inchiesta. Ulteriori particolari rivelano che i morti sono in condizioni pressoché irriconoscibili.

La casa colonica ove le salme sono provvisoriamente composte a mezzogiorno del villaggio delle popolazioni dei centri vicini che hanno reso un largo tributo di fiori alle vittime. Sulle cause precise del disastro non è ancora possibile pronunciare un giudizio esatto. Prima di incontrare le difficoltà di volo che hanno portato alla sua caduta l'apparecchio aveva acquistato la quota di 3 mila metri appieno per superare più agevolmente il temporale imminente, oltreché il maggiore livello del suolo. Vi è chi ritiene che il pilota abbia smarrito la rotta e che l'aeroplano sia stato preso nei vortici di fortissime correnti aeree possitili date le condizioni atmosferiche del momento e la natura alpestre del suolo sottostante.

Si annuncia che le Avioleine Reali olandese dopo il disastro odierno, che è il terzo da esse subito in due sole settimane, hanno deciso di cedere l'esercizio della linea da Amsterdam a Milano alla compagnia tedesca Luft Hansa.

(Stefani)

L'ultimo commosso omaggio alle tredici vittime

BELLINZONA, 22. Da ogni parte del Ticino, dei Grigioni e dall'Italia migliaia di persone si sono recate ieri sul luogo del disastro del trimotore olandese. Le salme, deposte in 13 bare bianche e coperte di fiori alpini, omaggio dei valligiani, sono state trasportate in serata a Bellinzona e poi a Basilea e quindi nei rispettivi Paesi delle vittime.

Sono giunti sul posto del disastro i rappresentanti della Società K. L. M. e della Swissair per l'inchiesta del caso.

Fra le vittime è il noto esploratore africano Lodovico Neshit, residente in Roma, il cui nome era stato ieri interpretato in Mariano Le wis.

Lodovico Neshit, la cui giovane esistenza è stata stroncata da così tragico destino, era nato ad Albano da padre inglese e da madre italiana. Era suddito inglese, ma romano di elezione. A Roma aveva da molti anni stabilito la sua residenza e annoverava moltissimi amici. Nel 1928 prese parte alla spedizione che esplorò regioni selvagge e poco conosciute dell'Abissinia, ricavando dalla sua esplorazione il libro intitolato "Deserte e foreste", che uscì nell'ottobre scorso.

Per il suo viaggio ebbe il premio Murchison della Reale Società Geografica del 1931. Egli traversò una regione deserta del Danakali dalla quale nessun altro europeo era uscito vivo prima d'allora. Per 106 giorni camminò in quella terra desolata con la sua carovana, accompagnato da due italiani e da 15 indigeni. La regione gli interessava principalmente da un punto di vista geologico e topografico; ma egli ritornò anche con preziose notizie sui costumi di tribù che non avevano mai veduto un bianco. La sua colonna fu attaccata ripetutamente dagli indigeni e per corse circa 1300 chilometri. Tutte le spedizioni europee che avevano tentato prima di compiere lo stesso viaggio erano state distrutte, ma Neshit poté portare a termine il viaggio, durante il quale perse tre uomini, che furono uccisi dai Danakili.

Varie dall'Interno

Venti coloni fascisti, rappresentanti il 1.° nucleo di istituzioni climatiche organizzate per la presente stagione, sono state ieri inaugurate alla presenza delle autorità locali e delle organizzazioni del partito a Reggio Calabria.

L'on. Racheli, presidente della confederazione dei commercianti, dopo di essersi recato a Belmonte Calabro dove ha deposto una corona sulla tomba di Michele Bianchi, ha presieduto il convegno dei commercianti alla presenza delle autorità locali. L'Arcivescovo nell'occasione ha benedetto i giardinieri sindacali di categoria e delle delegazioni di zona.

Ferencvaros b. Austria 4 a 2

BUDAPEST, 22. Per la presenza di ventimila persone si è disputato il incontro fra il Ferencvaros e l'Austria per la Coppa d'Europa.

La vittoria è stata conseguita per quattro punti a due dalla squadra ungherese che ha segnato per merito di Sarosi (2), Kiss e Toldi. I due punti austriaci sono stati segnati da Sindelar.

L'ultimo goal ungherese è stato frutto di una punizione battuta dal limite dell'area di rigore.

Gli austriaci confidano di potersi prendere una netta rivincita nella partita di ritorno.

GIRO DI FRANCIA

Morelli primo a Pau

PAU, 22. La partenza ai concorrenti del Tour è stata data stamane a Luchon.

I corridori prendono il via con i belgi in testa. Subito l'arrivo prima parte della corsa avviene un incidente. Il tedesco Hummelbauer cade in un modo che vuole ritardarsi, ma il commissario tedesco lo rinvia ed il corridore riparte. Poco dopo però deve essere accompagnato all'ospedale perché si è slogato una clavicola.

La corsa procede regolarmente, ma ogni tanto i corridori sono vittime di fortiture. Sul colle dell'Aspin il più alto della giornata - passa primo Vaerwaecher seguito subito dopo da Silver Maes e da Romano Maes. Nessun altro incidente caratterizza la corsa.

L'arrivo avviene nel seguente ordine:

1.0 Morelli in 7' 12" 23"
2.0 Teani in 7' 17" 37"
3.0 Vaerwaecher in 7' 18" 14"
4.0 Romano Maes stesso tempo
5.0 Lowe in 7' 21" 8"
6.0 Silver Maes in 7' 23" 21"
7.0 Speicher nello stesso tempo.

La classifica generale è la seguente:

1.0 Romano Maes
2.0 Morelli
3.0 Vaerwaecher
4.0 Silver Maes.

Mancini vittorioso nel campionato di dilettanti su strada

ROMA, 22. Su un percorso di 13 Km. (Roma-Tivoli-Ostia-Roma), con partenza ed arrivo al viale Tiziano, si è corso ieri il campionato ciclistico dilettanti su strada.

Evo l'ordine d'arrivo: 1.0 Mancini Ivo dell'A. C. Montecatini in ore 3.47; 2.0 alla media oraria di Km. 37.433; 3.0 Toccacelli dell'A. S. Roma a 39 cm.; 3.0 Fighi del G. Rodolfo della "Ciclistica" di Roma; 4.0 Mancini della C. Malatesta di Ravenna a ruota; 5.0 Sieni del Falso G. C. di Cesena a ruota; 6.0 Lovato del G. S. Macchese a ruota; 7.0 Spadolini dell'A. S. Roma a ruota; 8.0 alla media oraria di Km. 14 corridori. La coppa della Federazione ciclistica è stata assegnata al C. Montecatini per il primo arrivato e la coppa Bolognese all'A. S. Roma.

Quindici nazioni già iscritte ai campionati mondiali

BRUXELLES, 22. Quindici nazioni sono attualmente iscritte ai campionati mondiali che si svolgeranno dal 30 al 18 agosto. Nel pomeriggio di sabato 9 agosto allo stadio di Heysel, cominceranno le batterie eliminatorie dei campionati mondiali di velocità dilettanti e professionisti e quelle di riunione si disputerà anche un omnium con la partecipazione di Kaers, P. Van Kempen e J. Aerts.

Domenica si svolgeranno invece i quarti di finale, semifinali e finali di questi stessi campionati e tre prove nazionali belghe dietro grossi motori con la partecipazione di Haerlinck, J. Aerts, Depaen, Debruycker, Van Buggenhout, R. Martin, Van Vloekhoven, Dictus, Deryck, e Meerschbaert.

Dopo due giorni di riposo le prove riprenderanno sulla stessa pista dello stadio del Centenario con le eliminazioni del campionato di mezzofondo. Si prevede la composizione di tre serie. Le finali si disputeranno il 15 agosto a distanza di 100 Km. Nella stessa giornata si disputerà una prova inter-provinciale belga che farà degno ritorno al campionato del mondo.

Il congresso dei giornalisti si ritroveranno la domenica successiva, 18 agosto a Fiorenze per i campionati su strada dilettanti, che si svolgeranno la mattina su una distanza di 162 Km. e professionisti che si svolgeranno nel pomeriggio sulla distanza di 216 Km.

CALCIO

COPPA D'EUROPA

Juventus batte Sparta 3 a 1

Le due squadre s'incontreranno un'altra volta

TORINO, 22. Si è svolta oggi allo Stadio Mussolini la partita di calcio Juventus-Sparta, per la coppa d'Europa. Era presente tutta la autorità e una grandissima folla. Prima dell'inizio del gioco il presidente della Società cecoslovacca ha accompagnato alla presenza delle autorità due giocatori dello Sparta che hanno recato una corona di fiori in omaggio alla memoria dell'avv. Edoardo Agnelli.

Il risultato della partita è stato particolarmente sensibile al gesto e lo ha sottolineato con un applauso vivissimo quando è terminato il minuto di raccoglimento ordinato dall'arbitro, J. Jankovic. Evincendo il primo tempo della partita, dopo un punto segnato al primo minuto da Prednari, ha visto una costante superiorità juvenina ed una strenua difesa dello Sparta, asseragliato nella propria area.

All'inizio della ripresa la Juventus ha nuovamente segnato un bellissimo punto per merito di Borel. L'energico ritorno offensivo del cecoslovacco è stato coronato da un punto segnato da Naedly. La difesa dello Sparta ha quindi respinto con potenza gli attacchi reiterati della linea juvenina. A circa 5 minuti dalla fine l'arbitro ha decretato un calcio di rigore contro lo Sparta, ma il tiro di Monti è stato parato dal difensore dell'arbitro, Jankovic. Evincendo il minuto di gioco Borel li ha portato a tre i punti della Juventus e la partita è terminata a 3-1.

Dopo il precedente risultato di Praga, la Juventus ha visto lo Sparta vincere per 2-0 il punteggio complessivo per la Coppa d'Europa è 3-3 e sarà necessaria la disputa di un'ulteriore partita per designare la finalista fra le due squadre.

Ferencvaros b. Austria 4 a 2

BUDAPEST, 22. Per la presenza di ventimila persone si è disputato il incontro fra il Ferencvaros e l'Austria per la Coppa d'Europa.

La vittoria è stata conseguita per quattro punti a due dalla squadra ungherese che ha segnato per merito di Sarosi (2), Kiss e Toldi. I due punti austriaci sono stati segnati da Sindelar.

L'ultimo goal ungherese è stato frutto di una punizione battuta dal limite dell'area di rigore.

Gli austriaci confidano di potersi prendere una netta rivincita nella partita di ritorno.

CRONACA SPORTIVA

ULTIME DAL VATICANO

La consacrazione episcopale di S. E. Mons. Agagianian

CITTA' DEL VATICANO, 22. Nella Chiesa di San Nicola da Tolentino, presso la quale ha sede il Pontificio Collegio Armeno, ha avuto luogo la consacrazione di quel

Atene, Mons. Agagianian, eletto Vescovo di Conana e Visitatore Apostolico dell'Istituto e clero Patriarcale di Barmar. Consacrato fu Mons. Sergio Der Aramian, Vescovo titolare di Cucuso, ordinario degli armeni, già Rettore del detto Collegio Armeno e consacranti gli Arcivescovi Mons. Cattaneo, Tesoriere della Camera Apostolica, e Mons. Pisani, Arcivescovo di Costanza di Scipia.

Un ricevimento al Cardinale Leme nell'Ambasciata del Brasile

ROMA, 22. L'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede ha offerto un ricevimento in onore del Cardinale Leme, Arcivescovo di Rio de Janeiro. Nella magnifica sala dell'Ambasciata, al palazzo Rospiigliosi, sono convenuti intorno al Porporato i Cardinali Pacelli, Sbarretti, Sincero, Fumasoni Biondi, Gasparri, Capotosti, tutto il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e numerosi diplomatici accreditati presso il Quirinale, il Mestro di Camera di Sua Santità, Mons. Caccia Domini, e un numero ingente di prelati, gentiluomini della Corte Pontificia e dame della migliore società romana.

La classifica

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Bianco Ettore (Maserati) che compie 12 giri del circuito pari a Km. 65.22 in ore 1.09.33; 2. Bermanini Moris (Maserati) in 50.36; 3. Gilera Giuseppe (Fiat 508) in 51.8; 4. quinto alla media di Km. 83.705.

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Lurani conte Giovanni (Maserati 1500) che compie 12 giri del circuito pari a Km. 82.750 in ore 1.09.9; 1.° quinto alla media di Km. 82.561; 2. Fumagalli Carlo (Bugatti 2000) in 1.128; 3. Alfieri Alberto (Alfa Romeo 1500) (fermato al 23.° giro); 4.° quinto alla media di Km. 84.416.

Classe fino a 3000 cmc.: 1. Belmondo Vittorio (Alfa Romeo 2600) che compie 12 giri del circuito pari a Km. 99.339 in ore 1.10.13; 4.° quinto alla media di Km. 84.882; 2.° Cornaggia Gian Maria (Alfa 2800) in ore 1.10.13; 4.° quinto; 3.° Minozzi Giovanni (Alfa 2300).

Giro più veloce: Minozzi (Alfa 2300) al 22.° in 2.14" 2.° quinto alla media di Km. 88.687.

300 case allagate in Corea

per lo straripamento di parecchi fiumi

SEUL (Corea), 22. In seguito alle forti piogge cadute ininterrottamente per due giorni in quasi tutta la Corea, parecchi fiumi sono straripati allagando vaste estensioni di terreno ed abitazioni ed interrompendo il servizio ferroviario che tuttavia questa mattina ha potuto essere riattivato. A Campulpo 300 case sono rimaste allagate.

Due giapponesi arrestati dalle autorità sovietiche di Wladivostok

TOKIO, 22. Secondo informazioni giunte a questi circoli ufficiali da Wladivostok, due membri giapponesi della filiale di Wladivostok di una banca giapponese sono stati arrestati e deportati dalle locali autorità sovietiche.

Condylis sospettato dai repubblicani organizzatore della restaurazione

ATENE, 22. La voce di preparativi di un colpo di stato e dell'arrivo immediato dell'ex Re Giorgio viene smentita categoricamente da fonte ufficiale.

Tutti i giornali repubblicani manifestano una certa inquietudine sospettando sulle intenzioni di Condylis che essi ritengono sia divenuto l'agente attivissimo della restaurazione.

Isalari ha dichiarato che il sindaco di Atene, Kotzias, che si trova ora a Londra non è incaricato di alcuna missione ufficiale. Tuttavia il suo viaggio potrà essere utilissimo fornendo l'occasione di conoscere l'opinione esatta del re sulla situazione.

Il Concordato fra S. Sede e Jugoslavia

Il ministro della Giustizia in viaggio per la Città del Vaticano

ELGRADO, 22. Il Ministro della Giustizia Ludovico Aver ha lasciato ieri Belgrado. Egli si reca nella Città del Vaticano per procedere alla firma del Concordato con la Santa Sede.

Una traversata atlantica fallita

L'aviatore Solzberg atterra nel Labrador

HALIFAX (Nuova Scozia) 22. Secondo un dispaccio odierno, l'aviatore americano-norvegese Solzberg ha atterrato a Cartwright nel Labrador.

Come è noto l'aviatore assieme al marconista Oscar Nyan era partito il 17 corrente dal campo di aviazione di Floyd Bennet (New York) per la prima tappa del volo transatlantico con destinazione a Bergen (Norvegia) via Montreal, Groenlandia, Islanda. In questo secondo tentativo dell'aviatore Solzberg.

abbonatevi a

L'AVVENIRE D'ITALIA

La consacrazione episcopale di S. E. Mons. Agagianian

CITTA' DEL VATICANO, 22. Nella Chiesa di San Nicola da Tolentino, presso la quale ha sede il Pontificio Collegio Armeno, ha avuto luogo la consacrazione di quel

Atene, Mons. Agagianian, eletto Vescovo di Conana e Visitatore Apostolico dell'Istituto e clero Patriarcale di Barmar. Consacrato fu Mons. Sergio Der Aramian, Vescovo titolare di Cucuso, ordinario degli armeni, già Rettore del detto Collegio Armeno e consacranti gli Arcivescovi Mons. Cattaneo, Tesoriere della Camera Apostolica, e Mons. Pisani, Arcivescovo di Costanza di Scipia.

Un ricevimento al Cardinale Leme nell'Ambasciata del Brasile

ROMA, 22. L'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede ha offerto un ricevimento in onore del Cardinale Leme, Arcivescovo di Rio de Janeiro. Nella magnifica sala dell'Ambasciata, al palazzo Rospiigliosi, sono convenuti intorno al Porporato i Cardinali Pacelli, Sbarretti, Sincero, Fumasoni Biondi, Gasparri, Capotosti, tutto il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e numerosi diplomatici accreditati presso il Quirinale, il Mestro di Camera di Sua Santità, Mons. Caccia Domini, e un numero ingente di prelati, gentiluomini della Corte Pontificia e dame della migliore società romana.

La classifica

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Bianco Ettore (Maserati) che compie 12 giri del circuito pari a Km. 65.22 in ore 1.09.33; 2. Bermanini Moris (Maserati) in 50.36; 3. Gilera Giuseppe (Fiat 508) in 51.8; 4. quinto alla media di Km. 83.705.

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Lurani conte Giovanni (Maserati 1500) che compie 12 giri del circuito pari a Km. 82.750 in ore 1.09.9; 1.° quinto alla media di Km. 82.561; 2. Fumagalli Carlo (Bugatti 2000) in 1.128; 3. Alfieri Alberto (Alfa Romeo 1500) (fermato al 23.° giro); 4.° quinto alla media di Km. 84.416.

Classe fino a 3000 cmc.: 1. Belmondo Vittorio (Alfa Romeo 2600) che compie 12 giri del circuito pari a Km. 99.339 in ore 1.10.13; 4.° quinto alla media di Km. 84.882; 2.° Cornaggia Gian Maria (Alfa 2800) in ore 1.10.13; 4.° quinto; 3.° Minozzi Giovanni (Alfa 2300).